

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**di Martedì 16 ottobre 2007**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 263 del 15.10.07**

**Rotatoria di contrada Spinello. Ripresa dei lavori**

Sono ripresi i lavori per il completamento della rotatoria di contrada Spinello in territorio di Scicli. Oggi sono iniziati, a opera della Telecom, i lavori di rimozione del palo che cade all'interno del diametro della rotatoria che sorgerà all'incrocio tra il viale delle Regioni e la s. p. n. 39, la Scicli-Donnalucata.

Nelle scorse settimane l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque aveva chiesto al Prefetto di Ragusa di intercedere presso l'azienda telefonica per accelerare l'iter di rimozione del palo.

Dopo la rescissione del contratto con la ditta aggiudicataria dei lavori a causa di alcuni inadempimenti contrattuali, e l'affidamento ad altra ditta, grazie all'indizione di un nuovo appalto, la rimozione del palo Telecom rappresentava l'ultimo ostacolo perché i lavori di realizzazione della rotatoria iniziassero speditamente.

L'opera viaria avrà il compito di snellire il traffico in direzione di Donnalucata e della circonvallazione della borgata rivierasca, oltre ad essere un dissuasore di velocità per i veicoli in transito nella traffica strada provinciale.

(gm)

## VIABILITÀ

# Rotatoria di contrada Spinello ripresi lavori di completamento

Sono ripresi ieri mattina i lavori per il completamento della rotatoria di contrada Spinello in territorio di Scicli. Ieri sono iniziati, a opera della Telecom, i lavori di rimozione del palo che cade all'interno del diametro della rotatoria che sorgerà all'incrocio tra il viale delle Regioni e la strada provinciale n° 39, la Scicli-Donnalucata.

Nelle scorse settimane l'assessore provinciale alla Viabilità Giovanni Venticinque aveva chiesto al Prefetto di Ragusa di intercedere presso l'azienda telefonica per accelerare l'iter di rimozione del palo. Dopo la rescissione del contratto con la ditta aggiudicataria dei lavori a causa di alcuni inadempimenti contrattuali, e l'affidamento ad altra ditta, grazie all'indizione di un nuovo ap-

palto, la rimozione del palo Telecom rappresentava l'ultimo ostacolo perché i lavori di realizzazione della rotatoria iniziassero spedatamente. L'opera viaria avrà il compito di snellire il traffico in direzione di Donnalucata e della circonvallazione della borgata rivierasca, oltre ad essere un dissuasore di velocità per i veicoli in transito nella traffica strada provinciale. La provinciale Scicli-Donnalucata è una delle strade a più alta densità di traffico, soprattutto nel periodo estivo, ed è stata teatro, nel corso degli anni, di numerosi incidenti stradali, molti dei quali purtroppo mortali. Ora l'intervento di razionalizzazione della viabilità, per garantire maggiori condizioni di sicurezza.

G. S.

## Sciolti Possono riprendere i lavori per costruire la rotatoria **Qualcosa si muove per Spinello** **Telecom sta togliendo i pali**

**Leuccio Emmolo**  
SCICLI

Qualcosa si muove per la rotatoria di contrada Spinello sulla Donnalucata-Scicli. Ieri, la telecom ha iniziato la rimozione di alcuni pali che, ricadendo sul nuovo tracciato, impediscono la prosecuzione dei lavori dell'importante opera, prevista all'incrocio tra Viale delle Regioni e la provinciale Scicli-Donnalucata.

La nuova rotatoria, stando alle dichiarazioni dell'assessore provinciale alla Viabilità Giovanni Venticinque, presto sarà completata. «Proprio nelle scorse settimane - rassicura - avevo chiesto al prefetto di intercedere

presso l'azienda telefonica per accelerare l'iter di rimozione dei pali. Dopo la rescissione del contratto con la ditta aggiudicataria dei lavori e l'affidamento ad altra ditta, l'intervento di rimozione rappresentava l'ultimo ostacolo. L'opera - conclude Venticinque - avrà il compito di snellire il traffico in direzione di Donnalucata e della circonvallazione della borgata rivierasca, oltre ad essere un dissuasore di velocità per i veicoli in transito nella trafficatissima strada provinciale».

I residenti, a più riprese, avevano sollecitato il completamento della rotatoria, visto che l'intersezione con la circonvallazione presenta un elevato grado di



Giovanni Venticinque

pericolosità, soprattutto nelle ore serali in assenza dell'illuminazione, momentaneamente disattivata per consentire l'allargamento delle strade. «Da tempo - spiega Salvatore Galfo, uno dei tanti residenti a Spinello - chiediamo di attenzionare nella dovuta maniera la problematica in quel tratto di strada. Il rischio per noi è davvero elevato sia durante le manovre di uscita che di entrata. Su questa arteria il traffico di automezzi, specie quelli pesanti, è costantemente elevato, anche per la presenza del mercato ortofrutticolo e perché la circonvallazione è uno snodo fondamentale per arrivare (per chi proviene da Pozzallo) verso Marina di Ragusa e proseguire verso i mercati di Santa Croce e Vittoria. Di sera la situazione peggiora senza le luci artificiali. E' necessario completare i lavori entro pochissimo tempo. Gli incidenti stradali, anche gravi, non sono mancati».



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 264 del 15.10.07**

**Giornata dell'Alimentazione. Domani incontro ad Ispica**

La "Giornata Mondiale dell'Alimentazione", istituita nel 1945 dalla FAO, si terrà anche quest'anno in provincia di Ragusa. L'assessorato provinciale alle Politiche Sociali ha infatti inteso coinvolgere enti, istituzioni scolastiche ed associazioni in un incontro che vuole essere un momento di confronto e riflessione su una tematica di grande impatto sociale. L'incontro è in programma martedì 16 ottobre alle ore 10 presso la sala conferenze dell'ASCA di Ispica e il leit-motiv riguarda il tema lanciato dalla FAO a livello mondiale: "Il diritto all'alimentazione: un obiettivo da raggiungere" e vedrà la presenza di numerosi relatori, in rappresentanza del mondo delle istituzioni, della scuola, della sanità e dell'associazionismo.

"Con la tematica proposta quest'anno – afferma l'assessore Raffaele Monte – la FAO ha voluto richiamare l'attenzione sul diritto all'alimentazione. Un diritto per tutti ma anche un dovere da parte di una società sempre più portata all'individualismo e all'egoismo. Le problematiche della povertà e della malnutrizione non possono essere trattate come una semplice emergenza, per quanto territorialmente estesa, come non si può pensare a queste problematiche come realtà territorialmente circoscritte e lontane dalla nostra vita quotidiana".

L'incontro, organizzato in stretta collaborazione con il Comune di Ispica, sarà aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori e vedrà la presenza dei responsabili dell'associazione "Centro Nutrizionale Giorgio Cerruto" che da diversi anni opera nel territorio della diocesi di Butembo Beni (Congo). L'incontro si concluderà infatti con la testimonianza del dott. Francois Mbahweka Katsuva che illustrerà gli interventi concretamente realizzati con l'aiuto dell'associazione modicana che periodicamente invia volontari nel Congo e prestano la loro opera presso il centro nutrizionale di Butembo Beni.

(gm)

## **CONSORZIO UNIVERSITARIO**

# **Da ieri otto dipendenti in stato di agitazione**

In sciopero, già a partire da ieri, otto dipendenti del Consorzio Universitario Ibleo che contestano il mancato aumento del monte ore lavoro. Gli otto lavoratori ex Asu sostengono che si debbano passare dalle 36 ore attuali a 40 ore a settimana. Un trattamento identico a quello riservato ad altri 37 dipendenti del consorzio universitario, ex cococo, che già da tempo, invece, hanno ottenuto il passaggio con il contratto di diritto privato con l'annesso aumento delle ore. Ieri mattina, dopo aver incrociato le braccia e fatto un breve sit-in di protesta, si sono spostati alla Provincia regionale per un breve confronto con il presidente Franco Antoci.

«Noi crediamo che si debba risolvere questo problema – spiega il sindacalista Gianni Iacono della Uil –. Non capiamo infatti perché ci sia questa difficoltà da parte del Consorzio Universitario ad andare a sviluppare un corretto rapporto con questi lavoratori. Credo che abbiamo lo stesso diritto degli altri a cui è già stato riconosciuto l'aumento delle ore lavorative. Anche queste otto persone devono, a nostro avviso, continuare a lavorare ma in modo sereno e tranquillo. Per questo motivo riteniamo che si debba andare a fare sintesi tra le varie posizioni andando ad individuare le risorse economiche per questa finalità».

**M. B.**

## **MANDARÀ chiede «tavolo» per energia alternativa**

g.l.) Il presidente della quinta commissione consiliare della Provincia, Salvatore Mandarà, ha chiesto al presidente Franco Antoci la istituzione di un tavolo unico provinciale sull'energia alternativa. La richiesta nasce a seguito di un'apposita riunione di commissione sull'argomento.



Tuccio Di Stallo e Carmelo La Porta

**LE PRIMARIE.** Chiusa le urne è già tempo di analizzare il dato politico. Ora si affilano le armi in vista della fase provinciale della coalizione

## È nato il Partito democratico Ecco i promossi e i bocciati

(\*gn\*) Il giorno dopo del voto è sempre dedicato ai numeri ed ai commenti. La vittoria schiacciante sia di Valter Veltroni alla segreteria nazionale e di Francantonio Genovese alla segreteria regionale del Partito Democratico ha rispecchiato la media degli altri collegi. Anzi per meglio dire in quello di Ragusa e quello di Modica il sindaco di Roma ha raggiunto, rispettivamente, l'81,2% e l'82,6%. Una leggera flessione nel collegio di Vittoria dove Veltroni si è fermato al 70,6% per cento soltanto perché nei comuni del catanese l'onorevole Giovanni Burtone ha fatto raggiungere il 27% a Rosy Bindi. Ma al di là dei risultati tutti sono rimasti impressionati dall'affluenza che in provincia di Ragusa è stata di 10.053 votanti, inferiore soltanto di 250 voti rispetto alle primarie per Prodi e di 1.100 voti rispetto alle primarie per Borsellino. La parte del leone l'hanno fatta i comuni di Comiso e Vittoria per vari motivi. A Ragusa città rispetto a Prodi hanno votato 600 persone in meno, ma il segretario cittadino dei Ds, Vito Frisina, afferma: «È stato un risultato straordinario perché la gente ha creduto al progetto del Pd ed ha risposto alla grande». Da premerci che prima della scissione la maggioranza dei Ds a Ragusa era con Mussi, ovvero sia con Gianni Battaglia, che ora rappresenta Sinistra Democratica. Il segretario provinciale dei Ds, Giuseppe Digiacomo, sul voto dice: «È stato un grande successo. I dati, sebbene ancora provvisori, danno l'idea della partecipazione e dei risultati che queste primarie hanno registrato nel territorioibile. Il numero dei votanti (circa dodicimila nei collegi, oltre diecimila nella sola provincia di Ragusa) è di pochissimo inferiore a quello registratosi in occasione delle primarie per Prodi ma è da considerare assolutamente positivo perché nel 2005 l'intero centrosinistra venne mobilitato; in questo caso invece solo Ds e Margherita, oltre alla cosiddetta società civile, è stata interessata». Gli fa eco anche il deputato della Margherita, Roberto Ammatuna: «Le primarie che hanno sancito la nascita del Partito Democratico hanno fatto registrare una risposta immediata al risorgere dell'antipolitica. Le affermazioni nette di Veltroni in ambito nazionale e di Genovese in Sicilia promanano da questa voglia di incidere nelle scelte della politica da par-



Una fase delle operazioni di voto in una sezione allestita nel capoluogo.

te della gente. Da domani occorrerà operare una inversione di tendenza, perché questo nuovo partito avrà un futuro solo se si terrà conto e si valorizzeranno questi risultati». Plebiscito nei tre collegi anche per Francantonio Genovese che aveva dalla sua parte anche l'apporto delle liste che facevano riferimento a Bindi. E per la costituente regionale ottimo il risultato della se-

conda lista di Genovese che ha visto l'elezione di Romina Licciardi e Tuccio Di Stallo. Ha deluso la componente Solarino al nazionale che addirittura nella città di Ragusa ha preso meno voti della lista Bindi, che ha avuto come pioniere Salvatore Cicirello. Niente elezioni per l'onorevole Sebastiano Gurrieri dove la sua lista nel collegio di Ragusa ha preso soltanto 567 voti. Un altro da-

to negativo è la bassa affluenza alle urne a Scicli, città di Venerina Padua e del sindaco Falla. Ma chiusa la fase nazionale e regionale adesso si affileranno le armi per il livello provinciale e locale che entro il 31 dicembre dovranno scegliere il segretario del Partito Democratico. Dopo questa fase Ds e Margherita appariranno al passato.

GIANNI NICITA'

## Vittoria, il «duello» lo vince Nicosia

(\*f\*) Parlano i numeri: 1198 voti per la lista Ecodem, 757 per la lista Democratici per Veltroni (nella Costituente nazionale, 1145 contro 646 nel «regionale»). Un dato «controcorrente», quello vittoriese, che sancisce la leadership di Pippo Nicosia. E ora Nicosia apre al centrosinistra. Forte del risultato raggiunto il sindaco si dice pronto al dialogo con il centrosinistra. «Le liste Ecodem e quelle della Bindi - spiega - dove erano candidati degli amministratori, hanno doppiato le altre. Ora, superato questo momento, cercherò un rapporto con le forze di centrosinistra e con le forze autonomiste, le stese del cartello di "apparentamento" delle ultime elezioni. Fuori dai ricatti e dai condizionamenti, c'è la possibilità di rafforzare la coalizione». Gianni Caruano, segretario dei Ds, guidava la prima lista. «L'alta partecipazio-

ne ha creato le condizioni per creare un nuovo partito che possa rilanciare i valori della sinistra e ricomporre l'Unione. La nostra lista ha consentito alla società civile ed agli altri comuni del collegio di avere rappresentanti nella Costituente. Abbiamo rifiutato la logica della "conta". I "voti liberi" che sono arrivati dimostrano che la gente ha capito il messaggio. Alcuni atteggiamenti hanno esasperato la competizione, con forzature nei seggi, ed episodi di voto militarizzato e controllato. Se questo dovesse prevalere, la politica a Vittoria si ridurrebbe a scontri tra gruppi di interesse». Parla anche Giulio Branchetti, capolista al regionale per la lista Bindi. «Nel collegio la lista Bindi ha avuto il 27 per cento: un grande risultato. Anche a Vittoria è andata bene».

FRANCESCA CABIRRO

Le primarie del Partito democratico Anche in provincia si guarda già al futuro del nuovo soggetto politico

# Al sindaco della Capitale la fiducia di oltre 84 elettori su cento

Digiaco: «Una grande partecipazione». Padua: «Un segnale di speranza e di fiducia»

Alessandro Bongiorno

Ai partiti, anzi al Partito democratico, ora spetta il compito di trasformare in azione politica il ritrovato entusiasmo degli elettori di centrosinistra. Ancora una volta la base di questa coalizione ha mostrato di essere un passo avanti rispetto alla propria classe dirigente. Le paure della vigilia («Anche mille elettori sarebbero un buon segnale», aveva detto Tuccio Di Stallo) sono state spazzate via dalla partecipazione alle primarie.

In provincia di Ragusa, secondo i dati diffusi ieri dalla federazione dei Ds, hanno votato 9932 cittadini. La fiducia riposta su Walter Veltroni è ancora più alta rispetto a quella della media nazionale. Oltre 84 elettori su cento hanno affidato il Partito democratico nelle mani del sindaco di Roma. Enrico Letta (702 voti con il 7.1 per cento) e Rosy Bindi (829 voti con l'8.4 per cento) hanno dato voce all'ala del partito che più si identifica con il mondo cattolico. A livello regionale Veltroni funge da traino per l'ex sindaco di Messina Francantonio Genovese. Da rilevare come in tutti e tre i collegi Salvatore Messina ottenga più voti di Enrico Letta. Qualche punto percentuale in



Giuseppe Digiaco (Ds) e Venerina Padua (Margherita) guardano con ottimismo al Pd

più per dire che c'è una parte di Partito democratico che guarda con sospetto alle ipotesi neocentriste con l'Udc di Cuffaro e l'Mpa di Lombardo.

Il risultato più importante resta però quello della partecipazione popolare. Il tetto dei dieci mila elettori non era infatti ipotizzabile ragionando con le categorie della politica perché, rispetto alle primarie del novembre 2004 che incoronarono Romano Prodi (in quella occasione si raggiunse proprio quota dieci

mila), i Ds avevano patito la separazione del gruppo vicino al senatore Gianni Battaglia e gli altri partiti dell'Unione assistevano solo da spettatori al battesimo del Partito democratico.

«Questi dati di affluenza ai seggi - commenta il presidente provinciale della Margherita Venerina Padua - rappresentano uno straordinario regalo del quale dovremo far tesoro. È un segnale di speranza, un atto di fiducia che ci affidano gli elettori». Anche il segretario di fede-

razione dei Ds, Giuseppe Digiaco, definisce «un grande risultato» la partecipazione al voto e ringrazia in modo pubblico quanti «hanno contribuito alla buona riuscita delle operazioni di voto anche in considerazione delle avversità atmosferiche che hanno caratterizzato la giornata di domenica». Il deputato regionale della Margherita, Roberto Ammatuna, guarda al futuro: «Da domani occorrerà operare un'inversione di tendenza perché questo nuovo par-

tito avrà un futuro solo se si terrà conto e si valorizzeranno questi risultati». Il costituente Paolo Borrometi (Margherita) interpreta il voto di domenica scorsa come una risposta alla disaffezione dei cittadini verso la politica: «Questa partecipazione - afferma - accomuna tutti coloro che credono nella politica con la "P" maiuscola, in netta contrapposizione all'antipolitica che si credeva fosse un sentimento dilagante in Italia e nelle diverse realtà locali. Spero che lo slancio che ha caratterizzato la nascita del Pd anche nella nostra provincia non venga disperso». Anche Vito Piruzza, presidente della Margherita di Ragusa, è soddisfatto: «Abbiamo creduto nel Partito democratico - ricorda - anche quando sembrava che a Ragusa non ci fossero le condizioni per portare avanti questo progetto. L'area Letta a Ragusa città si attesta intorno al 15 per cento e contribuirà con convinzione alla crescita del partito». L'ex deputato Sebastiano Gurrieri (Margherita) è pronto a scommettere su Francantonio Genovese: «La Sicilia - dichiara - ha riposto bene la sua fiducia su Genovese. È la persona giusta per rappresentare nell'isola il Partito democratico».

Il seggio di piazza San Giovanni durante le operazioni voto

Tutti i risultati dei tre collegi iblei

## Alle liste di Veltroni il pieno di costituenti Certo il bonus premio

La grande partecipazione alle urne consentirà ai tre collegi della provincia di Ragusa di aggiungere un costituente attraverso il meccanismo del bonus che premia i collegi che più si sono impegnati nelle primarie. Secondo i primi, quanto ancora parziali, dati in elaborazione a Palermo, andrebbero 12 costituenti nazionali alla lista Democratici con Veltroni, due alla seconda lista veltroniana e uno alla lista della Bindi. Nell'assemblea costituente regionale i seggi premiano ancora il listone di Veltroni (21 o 22), la seconda lista di Veltroni (5), Rosy Bindi (3) ed Enrico Letta (uno). I seggi che scatteranno con il bonus andranno sicuramente a premiare la lista di Rosy Bindi alla costituente nazionale nel collegio di Vittoria, la lista di Enrico Letta alla costituente regionale nel collegio di Ragusa in mentre per attribuire gli altri seggi occorrerà completare i conteggi che sono ancora in corso. In ogni caso resta il successo indiscutibile delle due liste di Walter Veltroni che erano sostenute dall'intero gruppo dirigente e dai deputati iblei di Ds e Margherita. L'affermazione delle liste di Veltroni è omogenea anche se ancora più marcata nel collegio di Modica dove il sindaco di Roma era sostenuto da un listone unico.

Questi gli eletti all'assemblea nazionale Venerina Padua, Giancarlo Poidomani, Iolanda Gambuzza, Bartolomeo Falla, Carmela Pitino (Modica); Salvatore Zago, Rosanna Mallemmi, Rosario Cavallo, Maria Curatolo, Peppino Giannone (Ragusa); Giuseppe Nicotia, Camilla Perrucci, Salvatore Rocco Agnello, Francesca Corbino, Giovanni Burtone (Vittoria).

Questi, invece, i probabili costituenti regionali: Paolo Borrrometi, Eleda Trovato, Salvatore Vernuccio, Maria Vittoria Inì, Michele Giavatto, Esterina Cassarino, Carmelo Cautaudella, Sonia Massenzio, Gianni Scala, Beatrice Calvo Armando Cannata o Ennio Ammatuna (Modica); Angela Barone, Giuseppe Di Giacomo, Alessandra Nepote, Mario D'Asta, Gabriella Elia, Michele Di Giacomo, Annalisa Ferlisi, Romina Licciardi, Tuccio Di Stallo, Giovanni Occhipinti (Ragusa); Anna Rita Mezzasalma, Giovanni Caruano, Maria Mangiarratti, Rocco Sciacca, Nadia Fiorellini, Giovanni Formica, Margherita Riggio, Giulio Branchetti, Gregorio Costa, Santo Randone.

Questi i risultati registrati nelle singole realtà locali.

### ASSEMBLEA COSTITUENTE NAZIONALE

Collegio 19: Democratici con Veltroni 2631 (Modica 851, Scicli 504, Pozzallo 632, Ispica 17, Rosolini 336); Enrico Letta 183 (Modica 68, Scicli 33, Pozzallo 48, Ispica 18, Rosolini 16); Rosy Bindi 331 (Modica 180, Scicli 22, Poz-

zallo 50, Ispica 42, Rosolini 37).

Collegio 20: Democratici con Veltroni 3102 (Ragusa 880, Comiso 1864, Santa Croce Camerina 143, Monterosso 65, Giarratana 150); Con Veltroni Ail 567 (Ragusa 237, Comiso 136, Santa Croce Camerina 87, Monterosso 87, Giarratana 20); Enrico Letta 452 (Ragusa 251, Comiso 159, Santa Croce Camerina 18, Monterosso 21, Giarratana 3); Rosy Bindi 338: (Ragusa 273, Comiso 31, Santa Croce Camerina 16, Monterosso 12, Giarratana 6).

Collegio 21: Democratici con Veltroni 1618 (Acate 64, Chiaramonte 129, Licodia 52, Militello 104, Scordia 269, Vittoria 757, Vizzini 243); Con Veltroni Ail 1582 (Acate 63, Chiaramonte 122, Licodia 6, Militello 20, Scordia 23, Vitto-

### A Ragusa città l'area Letta al 15 per cento, la Bindi bene nel Vittoriese

ria 1198, Vizzini 150); Enrico Letta 102 (Acate 14, Chiaramonte 9, Licodia 2, Militello 7, Scordia 5, Vittoria 60, Vizzini 5); Rosy Bindi 1204 (Acate 10), Chiaramonte 13, Licodia 57, Militello 705, Scordia 140, Vittoria 174, Vizzini 105).

### ASSEMBLEA COSTITUENTE REGIONALE

Collegio 19: Democratici con Genovese e Veltroni 2519 (Modica 906, Scicli 486, Pozzallo 551, Ispica 268, Rosolini 308); Democratici per Messina 327 (Modica 75, Scicli 40, Pozzallo 144, Ispica 17, Rosolini 51); Rosy Bindi 235 (Modica 106, Scicli 23, Pozzallo 33, Ispica 54, Rosolini 19).

Collegio 20: Democratici con Veltroni e Genovese 2760 (Ragusa 637, Comiso 1757, Santa Croce Camerina 136, Monterosso 123, Giarratana 107); Con Veltroni e Genovese Ail 798 (Ragusa 458, Comiso 144, Santa Croce Camerina 99, Monterosso 32, Giarratana 65); Democratici per Messina 573 (Ragusa 293, Comiso 252, Santa Croce Camerina 14, Monterosso 13, Giarratana 1); Rosy Bindi 270 (Ragusa 210, Comiso 28, Santa Croce Camerina 12, Monterosso 14, Giarratana 6).

Collegio 21: Democratici con Genovese e Veltroni 1272 (Acate 60, Chiaramonte 109, Licodia 6, Militello 87, Scordia 230, Vittoria 646, Vizzini 134); Con Veltroni e Genovese Ail 1582 (Acate 73, Chiaramonte 136, Licodia 11, Militello 76, Scordia 36, Vittoria 1145, Vizzini 191); Democratici per Messina 144 (Acate 12, Chiaramonte 12, Licodia 5, Militello 26, Scordia 12, Vittoria 65, Vizzini 12); Rosy Bindi 1288 (Acate 6, Chiaramonte 8, Licodia 89, Militello 630, Scordia 145, Vittoria 250, Vizzini 160). (a.b.)

**PARTITO DEMOCRATICO.** I risultati in provincia

# Veltroni e Genovese vincono le primarie

Dalla Provincia di Ragusa arrivano i voti per Veltroni e Genovese. Dato scontato ma importante nella conta della forza delle singole correnti interne. Secondo i dati forniti ieri dai Ds, al regionale, nel collegio 19, con dentro Modica, Scicli, Pozzallo, Ispica e Rosolini i votanti sono stati 3164. La lista Democratici con Genovese e Veltroni e' quella che ha preso piu' voti, 2519 e potrebbe vedersi assegnati tutti gli undici seggi disponibili per la costituente regionale. La lista va bene anche nel nazionale. In questo collegio i votanti sono in questo caso 3188 e Democratici con Veltroni ha visto ben 2631 preferenze. Anche in questo caso potrebbero scattare tutti i seggi disponibili.

Divisione di seggi, invece per il collegio numero 20, con Ragusa, Comiso, Santa Croce Camerina, Monterosso e Giarratana. Al regionale, dove i votanti sono stati 4450, vince ancora una volta la lista Democratici con Genovese e Veltroni con 2760 preferenze. E' la lista con dentro il sindaco di Comiso, Pippo Di Giacomo. Potrebbero scattare sette seggi, mentre due andrebbero alla lista Con Veltroni e Genovese Ambiente Innova-

zione e Lavoro, con dentro Romina Licciardi e Tuccio Distallo e 798 preferenze. Infine un seggio dovrebbe scattare ai Democratici per Messana con 573 preferenze e con capolista Giovanni Occhipinti, vice sindaco di Comiso. Al nazionale, con 4518 votanti, a vincere e' ancora la lista Democratici con Veltroni, 3102 preferenze con dentro l'onorevole comisano Salvatore Zago. Potrebbero prendere 4 seggi e forse, se scattera' il bonus, addirittura 5 seggi. In questo caso si andrebbe a discapito della lista Con Veltroni Ambiente Innovazione Lavoro che comunque, con 567 preferenze vede in pole position Maria Battaglia, ex sindaco di Acate.

Nel collegio 21, con Vittoria, Acate, Scordia, Militello, Licodia, Chiaramonte, Vizzini, per le regionali hanno votato in 4411. Supremazia per la lista Con Veltroni e Genovese, con dentro i componenti di Area 22, i diessini autosospesi perche' condividono la politica di Giuseppe Nicosia. Questa lista prende 1668 preferenze. A seguire i Siciliani Democratici Davvero, 1288 preferenze e Democratici con Genovese e Veltroni con 1272 preferenze. Al nazionale, con 4528 votanti, la

spunta, seppur per uno scarto di poche decine di voti, la lista Democratici con Veltroni, con 1618 preferenze. Dentro c'e' l'ex sindaco Francesco Aiello. A seguire con 1582 preferenze la lista Con Veltroni Ambiente Innovazione Lavoro con dentro l'attuale sindaco Giuseppe Nicosia. Dati importanti, per tutti i collegi, che daranno spazio alle riflessioni da mettere in campo per la nuova definizione, anche in ambito locale, del Partito Democratico. Chi la spuntera' tra gli ex componenti dei Ds e della Margherita? Quanto, e in che modo, saranno valutati i risultati che nella citta' capoluogo hanno visto, a fase alterna, il successo delle

**In alcune città, Vittoria su tutte, si dovranno fare coesistere forze politiche (Ds e Margherita) che fino a ieri sono state sicuramente «separate in casa»**

liste riferite ai Ds e quelle della Margherita? Certo e' che si dovranno far coesistere, per esempio a Vittoria, correnti forti come quelle dell'ex sindaco Aiello con quelle dell'attuale sindaco Nicosia, finora nemici in casa. E a Comiso, prossima alle elezioni, chi candidera' il Partito Democratico alla carica di sindaco dopo il successo imperante delle liste riferibili a Di Giacomo e Zago? E come cambia il rapporto, ad esempio al Consiglio comunale di Ragusa, dove gia' in passato si sono trovate intese ma anche motivi di scontro, come nel caso della mozione di sfiducia all'ex sindaco Solarino.

**MICHELE BARBAGALLO**

TUTTI GLI ELETTI

## In quindici approdano alla costituente nazionale Trentuno alla regionale

(\*gn\*) I tre collegi di Modica, Ragusa e Vittoria porteranno all'assemblea costituente nazionale 15 componenti (5 per ogni collegio) e all'assemblea costituente regionale 31 componenti (10 per Ragusa e Vittoria ed 11 per Modica). Ma proviamo a vedere chi sono gli eletti premettendo che ci potrebbero essere delle variazioni per il riequilibrio di circoscrizione o per il «premio» di collegio. Andiamo con ordine. Nel **collegio di Modica**, comprendente anche Scicli, Pozzallo, Ispica e Rosolini, i cinque componenti per il nazionale sono tutti della lista «Democratici con Veltroni»: Venera Padua, Giancarlo Poimodani, Iolanda Gambuzza, Bartolomeo Falla, Carmela Pitino, mentre i dieci componenti per il regionale sono tutti della lista «Democratici con Veltroni e Genovese»: Paolo Borrometi, Eleda Trovato, Salvatore Verducci, Maria Vittoria Inì, Michele Giavatto, Esterina Cassarino, Carmelo Cataudella, Sonia Massenzio, Gianni Scala, Beatrice Calvo, Armando Cannata. Passiamo al **collegio di Ragusa**, che comprende i comuni di Co-

miso, Santa Croce Camerina, Monterosso Almo e Giarratana. Per la costituente nazionale 4 alla lista «Democratici con Veltroni»: Salvatore Zago, Rosanna Mallemi, Rosario Cavallo, Maria Curatolo, ed uno alla lista «Con Veltroni Ambiente, Innovazione, Lavoro»: Maria Battaglia. Per la costituente regionale ben 7 alla lista «Democratici con Veltroni e Genovese»: Angela Barone, Giuseppe Di Giacomo, Alessandra Nepote, Mario D'Asta, Gabriella Elia, Michele Di Giacomo, Annalisa Ferlisi; 2 alla lista «Con Veltroni e Genovese Ambiente, Innovazione, Lavoro»: Romina Licciardi e Tuccio Di Stallo, ed uno alla lista «Democratici per Messina»: Loredana Cappello. Più complicata la distribuzione per il **collegio di Vittoria**, che comprende i comuni di Acate, Chiaramonte Gulfi, Licodia Eubea, Militello Val di Catania e Vizzini. Per la costituente nazionale due componenti alla lista «Democratici con Veltroni»: Salvatore Rocco Agnello, Francesca Corbino; 2 alla lista «Con Veltroni e Genovese Ambiente, Innovazione, Lavoro»: Giuseppe Nicosia e Camilla Perrucci ed uno alla lista «Con Rosy Bindi Democratici»: Giovanni Burtone, che ovviamente ha spadroneggiato a Militello Val di Catania. Per la costituente regionale quattro componenti alla lista «Con Veltroni e Genovese Ambiente, Innovazione, Lavoro»: Nadia Fiorellini, Giovanni Formica, Margherita Riggio, Angelo Dezio, 3 alla lista Democratici con Genovese e Veltroni»: Anna Rita Mezzasalma, Giovanni Caruano, Maria Mangiarratti, e 3 alla lista «Siciliani Democratici, davvero»: Giulio Branchetti, Gregoria Costa, Santo Randone.

**BELLASSAI:** «Un ottimo risultato»

## A Comiso tutti veltroniani Bene pure la lista di Letta

(\*fc\*) «Il dato di forte partecipazione alle urne rafforza il ruolo del centrosinistra e dell'Unione a Comiso. 2225 persone si sono recate al voto per le primarie, il 90 per cento ha espresso il consenso per Veltroni. Questo risultato ci permette di guardare al futuro che, in questa città, non può prescindere dal centrosinistra, che da Rifondazione Comunista all'Udeur, deve avere un ruolo guida». È felice per il risultato raggiunto, l'assessore comisano Luigi Bellassai. A Comiso, l'affluenza alle urne è stata maggiore che nei comuni più grossi: Ragusa, Modica e Vittoria, nonostante abbiano più del doppio dei residenti, hanno avuto dati di affluenza

nettamente inferiori, pur se positivi. «Comiso è una città vivace, la gente ha colto il messaggio. Ora bisogna guardare al futuro, non si può vivere sugli allori». Risultato positivo anche per la lista che sosteneva Enrico Letta: 252 voti nella lista regionale di sostegno a Messina, cento in meno nella lista nazionale. Nella Costituente regionale il capolista è il vicesindaco Giovanni Occhipinti: «Il dato più importante è la partecipazione della gente, il grande entusiasmo che abbiamo trovato in chi si recava alle urne. Il risultato ci permette di avviare, nel migliore dei modi, il percorso del nuovo Partito Democratico».

F.C.

**NEI 4 SEGGI.** «Lo slancio dai giovani»

## A Modica votano in mille Poidomani soddisfatto

(\*lm\*) Oltre 1000 persone hanno votato nei quattro seggi allestiti a Modica esprimendo la propria preferenza per i candidati a segretario nazionale e regionale del Partito Democratico e per i candidati alle rispettive assemblee costituenti. «I dati sull'affluenza sono in linea con il dato nazionale - dice soddisfatto per il risultato, l'ex segretario cittadino dei Ds, Giancarlo Poidomani - e per la prima volta anche i giovani di sedici anni hanno potuto votare nelle elezioni per costruire la futura classe dirigente di un partito nuovo». Soddisfatti anche i giovani della Margherita, i

quali affermano tramite Paolo Borrometi, capolista della lista regionale «Democratici con Genovese e Veltroni» che «a Modica, sono stati superati addirittura i 900 voti arrivando davanti alla lista nazionale «Democratici con Veltroni» per non parlare del risultato complessivo del collegio con ben oltre i 2600 consensi. Spero che lo slancio che ha caratterizzato la nascita del Pd anche nella nostra Provincia non venga disperso ma anzi valorizzato immediatamente e così premiato l'impegno di tanti cittadini che ci chiedono di dare risposte nuove alle tante istanze che riguardano il nostro territorio».

**L'EX DS:** «Continua lo sfaldamento»

## A Scicli scarsa affluenza Giannone: sinistra in crisi

(\*pid\*) «Il dato della scarsa affluenza al voto per le primarie del Partito Democratico a Scicli era abbastanza preventivabile». A parlare è il consigliere indipendente (ex Ds) Vincenzo Giannone che sottolinea come quella del 14 ottobre 2007 è «una ulteriore tappa del progressivo sfaldamento del quadro del centrosinistra della città con l'aggravante che ora, attraverso questo risultato, vengono non solo messi in crisi i vecchi gruppi dirigenti dei defunti partiti ma anche quelle nuove leve della politica che timidamente sembravano cominciare a muovere i primi passi nello scenario politico cittadino».

**Secondo lei cosa è accaduto per questo risultato?**

«A Scicli chi ha guidato, o tentato di farlo, il percorso verso il Partito Democratico, ha attivato, forse anche non volutamente, un processo ad escludendum che ha forzatamente costretto molti uomini e donne dell'area riformista a rimanere fuori da tale percorso. E, come nel mio caso, a non poter mettere a disposizione quell'insieme di esperienze civili e risorse umane che, in questi anni, si è tentato piano piano di strutturare intorno ad un'idea di cambiamento e di rilancio della città».

Vittoria Le prime ripercussioni delle elezioni di domenica

## Apertura di Nicosia: «Azzeriamo la giunta e ripartiamo»

Giuseppe La Lota  
VITTORIA

Svolta nella politica vittoriese dopo le primarie. «Sono pronto ad azzerare la giunta e ad avviare le trattative per allargare la coalizione di centrosinistra con tutte le forze apparentate e liste civiche». Adesso si può. La clamorosa apertura di Giuseppe Nicosia arriva nel pomeriggio. Nicosia apre una carta di credito ai nemici-avversari interni e a quelli che finora sono stati riluttanti ai vari richiami. «Sono pronto ad azzerare la giunta e a riaprire il dialogo con tutte le forze apparentate.» E l'Mpa? la domanda sorge spontanea. «Mpa era tra le forze politiche apparentate, è fuori discussione, partecipa alle trattative nella coalizione».

Il messaggio distensivo è rivolto a quelli che finora sono stati fuori. No agli ex Ds, quelli ormai sono dentro il Pd, per volere del voto esaltante che Vittoria ha espresso sia per la seconda lista di Veltroni, in cui era impegnato il sindaco, sia per quella per Veltroni dove fi-



Carmelo Di Quattro (Sdi) e Piero Gurrieri (Altra Vittoria) sono due tra i destinatari dell'appello del sindaco Giuseppe Nicosia (foto grande). In alto da sinistra Gianni Caruano (Ds) e Peppe Cannella (Se).

gurano Salvatore Agnello e Gianni Caruano. Ed è sottintesa anche la partecipazione dell'Altra Vittoria, perché il gruppo guidato da Piero Gurrieri ha avuto piena cittadinanza nel nuovo Pd.

I destinatari dell'apertura sono i partiti della sinistra radi-

cale: Sinistra europea (Peppe Cannella e Filippo Cavallo), Sinistra democratica (Enzo Cilia, Salvatore Garofalo), Sdi (Fabio Prelati e Carmelo Di Quattro), le liste civiche, Incontriamoci, i due indipendenti Piero La Terra e Sebastiano Gatto, Alleanza siciliana (Giombatti-

sta Ragusa), Vittoria che cambia (Nello Dieli).

Insomma, ci sono le condizioni per una svolta storica e decisiva che mira a rafforzare il governo Nicosia. Il primo miracolo del nuovo partito? Il sindaco ha vinto le elezioni a Vittoria, con circa 500 voti di scar-

to, ma le sue liste definite "indigene" in città hanno ottenuto più voti di quelle di Scordia. Si sente leader e si ricorda del suggerimento che gli aveva rivolto Peppe Cannella. «Sei tu il mazziere, dai le carte e conduci il gioco nel modo migliore». È quello che si sta verificando. Se l'apertura sarà recepita, nel giro di pochi giorni si costituirà un tavolo di trattative con molti commensali.

Un ragionamento che comincia dall'azzeramento della giunta e di tutti i posti di sottogoverno, il primo atto di buona volontà del sindaco; che prosegue con un nuovo programma politico e amministrativo a medio termine e che si conclude con la riconferma di alcuni assessori e con la sostituzione di altri. L'area del Partito democratico perderà forse qualche posto in giunta ma spera di guadagnare stabilità e credibilità. Lo esige la grande partecipazione popolare che ha dettato al Partito democratico la via dell'unità. Anche a Vittoria.

**IL PRESIDENTE DI ALLEANZA POPOLARE.** Ma arriva la conferma del riavvicinamento con Incardona

## **Frasca attacca An: «Non c'è alcun rinnovamento»**

(\*giad\*) Sono bastate le prime indiscrezioni sui nomi dei candidati alla presidenza del circolo territoriale di Ragusa di Alleanza nazionale per scatenare la reazione del presidente provinciale di Alleanza popolare, Filippo Frasca. Non è un mistero che da qualche tempo, si siano infittite le «chiacchierate» tra Frasca ed il presidente provinciale di An, Carmelo Incardona. Frasca, fuoriuscito da An qualche anno fa, in contestazione con un modo di «fare politica lontano dalla gente e fossilizzato tra le decisioni assunte da pochi» si era da qualche tempo riavvicinato al suo «vecchio partito». «A prescindere dai nomi, vogliono fare credere che a Ragusa An sia un partito rinnovato ma non è così: hanno paura di

un confronto con noi che abbiamo dimostrato con i numeri alla mano di rappresentare il 3% delle forze della destra ragusana. Abbiamo avuto una interlocuzione importante con Carmelo Incardona - dice Frasca -, e probabilmente faremo insieme le liste a Comiso e Scicli nelle prossime Amministrative ma a Ragusa un segnale forte di cambiamento ancora non c'è. Che facciamo il congresso cittadino sapendo però che così si incrinano i rapporti con la base del partito che anche noi rappresentiamo. All'interno di An ci sono ancora soggetti che impongono il veto al nostro ingresso chiudendo già le porte a priori e chiedendo a noi un bagno di umiltà. Non mi sembra che questa sia democrazia».

## **Forza Italia, Dipasquale «formerà» amministratori**

(\*già\*) Il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano ha affidato al sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che è anche il segretario regionale di «Generazione 30», l'organizzazione di un corso di formazione per gli amministratori «azzurri» siciliani. L'incarico sarebbe stato annunciato nell'ultimo intervento di Alfano nel corso della tre giorni di Giardini Naxos dedicata ai giovani di Forza Italia. «Non posso che ringraziare il partito ed il segretario per la fiducia che mi viene concessa - commenta Dipasquale -; ovviamente farò di tutto per dare conferma che questa fiducia è ben riposta»

## **SINDACALE**

# **Rinnovo delle Rsu nel pubblico impiego**

Dopo il referendum sul welfare, arriva un altro momento cruciale per il sindacato. Il rinnovo delle Rsu nel pubblico impiego è la tappa fondamentale per stabilire l'appello dei lavoratori degli enti pubblici nei confronti dei rappresentanti delle organizzazioni di categoria. E c'è anche chi, come la Cgil, per evitare che il momento passi sotto silenzio, si sta organizzando con un momento pubblico, in programma domani mattina a partire dalle 9,30 alla sala Avis di via della Solidarietà, che vedrà la presenza del segretario nazionale della Funzione pubblica, Lorenzo Mazzoli.

E' stato il segretario provinciale di categoria, Aurelio Mezzasalma, a

presentare ieri mattina i candidati delle liste e ad annunciare l'appuntamento caratterizzato dall'assemblea provinciale della Fp per le elezioni delle Rsu. Ci saranno anche Tommaso Fonte, segretario generale a Ragusa, e Teodoro La Monica, segretario regionale della Funzione pubblica. "Per la quarta volta - ha spiegato Mezzasalma - ci saranno delle elezioni che coinvolgeranno gli addetti che, in Italia, sono oltre quattro milioni. Democraticamente, così come accadrà anche nell'area iblea, verranno scelti i rappresentanti di questi lavoratori nei vari posti. Veniamo coinvolti anche noi trattandosi di un importante strumento democratico".

**G. L.**

## Rinnovo Rsu Pubblico impiego, assemblea della Cgil

Il pubblico impiego si prepara ad eleggere le rappresentanze sindacali di base. E le organizzazioni sindacali affilano le armi. Il voto è previsto dal 19 al 22 novembre e interesserà una quarantina di posti di lavoro.

Il primo sindacato a muoversi è la Cgil, che metterà in campo circa trecento candidati. Forte del secondo posto ottenuto nelle votazioni del 2004, la Funzione pubblica mira a migliorare la propria posizione. Intanto, ha già organizzato per domani mattina, alle 9.30, nella sala Avis, l'assemblea provinciale alla presenza di tutti i candidati. Ai lavori interverranno il segretario provinciale della Funzione pubblica Aurelio Mezzasalma, il segretario provinciale della Cgil Tommaso Fonte e il segretario regionale della Funzione pubblica Teodoro La Monica. Le conclusioni saranno affidate a Lorenzo Mazzoli della segreteria nazionale Fp-Cgil.

«Riteniamo – ha spiegato Mezzasalma – per il lavoro svolto poter avere un ritorno importante. Vogliamo confermare l'ottimo risultato dell'altra volta, spiegando bene ai lavoratori cosa vogliamo fare». Il segretario provinciale della Fp-Cgil aggiunge che proprio perché il programma viene spiegato bene, «il nostro risultato è andato al di là del numero dei iscritti».

L'assemblea pubblica di domani è solo il primo appuntamento di una serie di incontri che la Cgil tuterà prima della consultazione di novembre. \* (a.l.)

LA CITTÀ DI RAGUSA «fanalino di coda» nella classifica nazionale del rapporto pubblicato dal Sole 24 Ore

## Ecosistema urbano: ultimi

Sorpresa. Ragusa è la città meno ecologica ecologica d'Italia. La sonora bocciatura arriva dal rapporto «Ecosistema Urbano» pubblicato ieri sul Sole 24 Ore e creato in collaborazione con Legambiente. Il quotidiano economico manda il capoluogo ibleo in fondo alla classifica nazionale che si occupa dell'esame di vari parametri legati all'ambiente. Ragusa è, un po' a sorpresa, fanalino di coda con un indice di 26,84, quasi la metà del dato medio nazionale pari a 50,55. A penalizzare la città di Ragusa, sono in particolare i risultati relativi ad acqua, rifiuti, verde, circolazione.

Abbastanza sorprendente nel capoluogo ibleo è il dato relativo agli alti consumi di carburante, abbinati alla presenza di un parco auto piuttosto vecchiotto (è al 90esimo posto per numero di vetture Euro 3 o Euro 4 a fronte di un alto tasso di macchine in circolazione: 68 ogni cento abitanti). Da segnalare anche la mancanza di notizie su molti indicatori, se è vero che Ragusa è peraltro all'88esimo posto per capacità di risposta dell'ente locale all'indagine di Legambiente. Si piazza, infine, al centesimo posto per raccolta differenziata dei rifiuti, ferma al 3,1%, e al 79esimo in relazione alla qualità ambientale del trasporto pubblico, giudicata severamente con un valore pari a zero in relazione all'alto impatto ambientale dei mezzi utilizzati.

Qualcuno l'ha già definito "Il disastro di Ragusa". L'ha fatto ieri il sito web del quotidiano Repubblica che ha

messo al palo la città iblea in questo modo: "Se non è esaltante lo stato di salute ambientale della vincitrice, è facile immaginare quanto possa essere degradata la situazione delle città che occupano le ultime posizioni della classifica, ancora una volta tutte del Mezzogiorno. All'ultimo posto si piazza Ragusa, dove, solo per citare alcuni risultati, la raccolta differenziata si ferma al 3%, la rete idrica perde il 26% dell'acqua e il verde pubblico non arriva neppure a 5 mq per abitante".

Un disastro davvero? Stando ai dati sembra proprio di sì. Ma nel rapporto stilato da Legambiente e pubblicato sul Sole 24 Ore, molti sono gli indici rimasti senza un dato reale. In pratica, ha chiarito ieri mattina il sindaco Nel-

lo Dipasquale, "ci sono stati problemi di comunicazione tra gli uffici comunali e la società che per conto di Legambiente ha redatto il rapporto. Siamo all'ultimo posto anche per questo motivo e non certo per una situazione degradante, come qualcuno l'ha già definita. Certamente restano da fare molte cose, ma non credo, e ne sono convinto non lo credono anche i nostri cittadini, che Ragusa sia ultima in Italia. Invito quelli di Legambiente a visitare meglio certe realtà così vedremo che la classifica dovrà essere aggiornata". A chiarire ogni dubbio probabilmente ci sarà Legambiente. La sezione di Ragusa già per oggi ha convocato una conferenza stampa.

MICHELE BARBAGALLO

La graduatoria di Legambiente sull'ecosistema urbano relega la città all'ultimo posto in Italia aggravando la già disastrosa posizione del 2006

## Peggio di così proprio non si può!

Penalizzati dall'inutile trasporto pubblico, uso eccessivo di benzina, acqua ai nitrati e differenziata ferma

**Giorgio Antonelli**

Ultimi tra gli ultimi. Ragusa è tornata la cenerentola dei capoluoghi secondo l'«Ecosistema urbano 2008» di Legambiente, mentre la Sicilia chiude la graduatoria delle Regioni. Era già successo nel 2003, mentre già appare sbiadito l'effimero balzo del 2004, quando il capoluogo ibleo si era piazzato all'88. posto, anche perché già nel 2005 si era tornati nelle ultime fila (100. piazza):

Un risultato ignominioso che ha lasciato perplessi anche gli addetti ai lavori, ma che purtroppo conferma le assolute carenze sul piano dell'eco-compatibilità, soprattutto se si guarda all'indagine Istat (dunque, di un organismo al quale non si può ricondurre alcuna caratterizzazione di natura "politica") della primavera scorsa che aveva relegato Ragusa al 105. posto su 111 centri censiti.

I mali che attanagliano la città sono quelli di sempre. Segno che, al di là della parole e delle promesse (come quelle sulle centraline antinquinamento, la cui installazione è annunciata da lustri), non si riesce ad incidere sui parametri che determinano la "caduta", tanto da indurre il direttore di Assindustria, Antonio Calasanzio, ad enunciare che il decantato «modello Ragusa comincia a mostrare qualche crepa. Senza contare che delle infrastrutture (altro parametro che regala alla città la maglia nera in Italia, n.d.r.) neanche

che più si parla, adusi come siamo a farne a meno».

Cosa ha determinato la caduta libera della città? Nulla di nuovo. L'ecosistema è stato ed è fortemente condizionato dalla qualità del trasporto pubblico urbano, con il bus usato mediamente solo quattro volte l'anno (il che significa che la stragrande maggioranza dei cittadini non conosce questo mezzo). Né potrebbe essere altrimenti, con i pochi, mastodontici bus "ingolfati" nel traffico e corse che hanno frequenza appena ogni ora, "appetiti" solo da pensionati sfaccendati e da studenti che non possono trovare di meglio. Ma di minibus e di corse più frequenti (oltre che di bus navette per i centri storici off-limits alle auto) ci si ricorda solo per gli eventi di Ibla! Così l'ecosistema cittadino viene "falcidiato" dall'alto tasso di automobili circolanti, con la "bellezza" di 68 mezzi ogni 100 abitanti, per di più alquanto vetusti ed assai inquinanti, ed uno smisurato consumo di carburante. Della qualità dell'aria si è già detto (la mancanza delle centraline e, quindi dei dati, relega d'ufficio la città negli inferi della classifica), mentre peggiora la gestione dei rifiuti solidi, con la raccolta differenziata ferma al palo ed una produzione pro capite fuori norma. Di contro, aumentano i consumi di energia elettrica e le perdite dell'acquedotto, con l'acqua che presenta sempre un'altissima concentrazione di nitrati.

A determinare il triste primato della città, anche la carenza di aree verdi, malgrado Ragusa presenti, oltre al decantato parco agricolo urbano, un "polmone" naturale come quello della vallata Santa Domenica che, se resa fruibile, farebbe schizzare la città, dal penultimo posto in graduatoria, assai in alto. Ciò, pur essendo as-



**Nello Dipasquale  
rassicura tutti:  
«L'ambiente è  
una priorità e lo  
dimostriamo»**

sai ridotte anche le ztl e non esistendo, di fatto, le piste ciclabili (che potrebbero essere create nella zona rivierasca, visto che sono inutili in città o, comunque, abbandonate come l'unica esistente sul prolungamento di viale dei Platani). Né migliora la situazione se si guarda alla «Partecipazione ambientale», con poche aziende che si fregiano del marchio ecologico, l'eco-management nell'ente locale (acquisti con "criteri" verdi), la stessa disponibilità dell'amministrazione a dare le risposte relative ai 70 parametri richiesti.

«La graduatoria - replica il sindaco Nello Dipasquale - si riferisce ai dati forniti nel 2006, quando la mia amministrazione si era insediata da meno di sei mesi. Da parte nostra, si è prestata particolare attenzione alle politiche ambientali. In materia di viabilità, ad esempio, per rendere il traffico più fluido ed evitare la conseguente concentrazione di smog, sono state create nuove rotatorie come a villa Pax o nel quadrivio di via Archimede-viale Colajanni. Già esperita la gara d'appalto per l'acquisto di cinque stazioni di monitoraggio dell'aria (spesa

prevista 400 mila euro) e stiamo lavorando per creare, entro l'anno prossimo, centinaia di nuovi posti auto, per ampliare la ztl nel centro storico. Con l'ammodernamento di villa Margherita, aumenteranno gli spazi verdi, mentre entro un paio d'anni intendiamo rivoluzionare il servizio di trasporto pubblico. Riguardo ai nitrati, a Marina è stato attivato un denitrificatore che ha riportato nei limiti il parametro: dopo appena 15 mesi di lavoro, mi pare ci siano le premesse perché la città diventi, in poco tempo, maggiormente vivibile».

## **ZOOTECNIA**

# **Multe quote latte al via rateizzazione**

g.l.) La rateizzazione in 14 anni delle multe sulle quote latte, con la riapertura dei termini previsti, ha preso formalmente il via. Gli imprenditori potranno aderire pagando a rate quanto previsto. Si tratta di multe relative agli anni '95-'96 e 2000-2001 per un importo pari a 1 milione di euro circa. Il versamento di questa rata è particolarmente importante, perchè sulla tranche del 2002-03 si gioca tutta la partita del condono. Per accedere al beneficio della rateizzazione, infatti, gli allevatori devono dimostrare di essere in regola con il versamento del prelievo. Altrimenti niente sanatoria. E non solo. I produttori devono anche rinunciare a tutte le azioni giudiziarie in corso.

**NOTA DELL'ON. LA GRUA**

## **Dilazione dei debiti con l'Inps respirano le aziende agricole**

Boccata d'ossigeno per le aziende agricole che ancora presentano un'esposizione debitoria nei confronti dell'Inps. Slitta infatti la data di scadenza per la loro messa in regola. "L'operazione di regolarizzazione, peraltro fortemente voluta dalle organizzazioni di categoria, inizialmente fissata all'8 ottobre ha subito un rinvio tecnico al 31 ottobre prossimo - asserisce Saverio La Grua, componente della Consulta regionale dell'agricoltura di Alleanza Nazionale - uno slittamento significativo ottenuto con la collaborazione delle banche che hanno dimostrato grande sensibilità verso un'operazione di forte interesse per il mondo agricolo". Un rinvio che per il componente della Consulta regionale all'Agricoltura contribuirà a da-

re nuovo slancio al ciclo produttivo delle imprese agricole "Si tratta - afferma l'esponente di Alleanza Nazionale - di una opportunità unica ed irripetibile che si offre alle aziende agricole indebitate con l'Inps di chiudere con il passato e di programmare la propria attività con maggiore tranquillità per il futuro, ripartendo così su basi nuove e più moderne". Ad essere interessate un numero crescente d'impresе. "Sono circa 600 mila le aziende dell'Italia meridionale e della Sicilia in particolare - conclude La Grua - che possono mettere fine alle varie procedure di recupero e alle pesanti ipoteche che, nei mesi scorsi, erano state accese dagli enti di riscossione".

**D. C.**



Il vertice in municipio

leri riunione al Comune con le associazioni di categoria per trovare una posizione condivisa. Ecco tutte le proposte oggetto della trattativa

## Negozi aperti di domenica Niente accordo fra le parti

(«giad») L'amministrazione comunale inizia a lavorare sul calendario delle aperture domenicali dei negozi ed è già «scontro». Ieri mattina in Municipio, le parti, associazioni di rappresentanza della piccola media e grande distribuzione, sindacati ed associazioni dei consumatori hanno espresso le rispettive posizioni sull'argomento. Parlando di numeri e per semplificare, da un lato ci sono i centri commerciali (rappresentati da Sgarlato, Federdistribuzione) che puntano all'apertura dei negozi per 52 domeniche l'anno a cui fa da contraltare la richiesta di Ascom-Commercio che chiede di ridurre il numero delle domeniche da 28 a 22-24. Poi la posizione del sindaco che lancia la proposta di arrivare a 40 domeniche l'anno: soluzione che potrebbe andare bene alla grande distribuzione ma che non incontra il favore dell'Ascom (presente al vertice con Angelo Chessari, Cesare Sorbo e Salvatore Brugaletta) e di Confersercenti (rappresentata da Lidia Migliorisi). «C'è un dato politico - commenta il vicesindaco Cosentini - che è quello di contemperare le esigenze: per rilanciare il centro storico stiamo attuando una serie di iniziative importanti. Confidiamo di potere arrivare ad una mediazione che possa accontentare tutti». L'Ascom ha organizzato un'assemblea degli iscritti alla Fiat per il 29 ottobre alle 20,30 ed ha invitato anche il sindaco: «Siamo sempre in attesa di questi investimenti infrastrutturali per il centro storico: via Roma, la riorganizzazione delle aree di sosta a pagamento, i parcheggi. Il punto è sempre quello: se il centro storico diventerà più attraente per i clienti, cosa che allo stato attuale non è, siamo pronti a ridiscutere». Ed i consumatori? Da un lato la Federconsumatori (presente Alberto Ciavarella) che dice «no» all'apertura del-

le 52 domeniche, dall'altro l'Adiconsum (con Gianni Cerruto) per la quale - dice Gianni Cerruto, «più occasioni ci sono per il consumatore, meglio è anche sotto il profilo della concorrenza». E c'è la questione della tutela dei lavoratori: per i sindacati era presente solo Angelo Gulizia

della Uil-Tucs. Intanto il sindaco annuncia: «È pronto il progetto definitivo per la riqualificazione di via Roma; giovedì verrà portato in commissione centri storici. Entro il primo semestre del 2008 contiamo di affidare i lavori. Ci sono già 750.000 euro destinati al progetto nel piano di spe-

sa della legge su Ibla». La riunione è stata aggiornata. Se ne riparerà tra un mese, magari con i dati del questionario che l'amministrazione invierà alle famiglie per conoscere il loro punto di vista sull'apertura domenicale dei negozi.

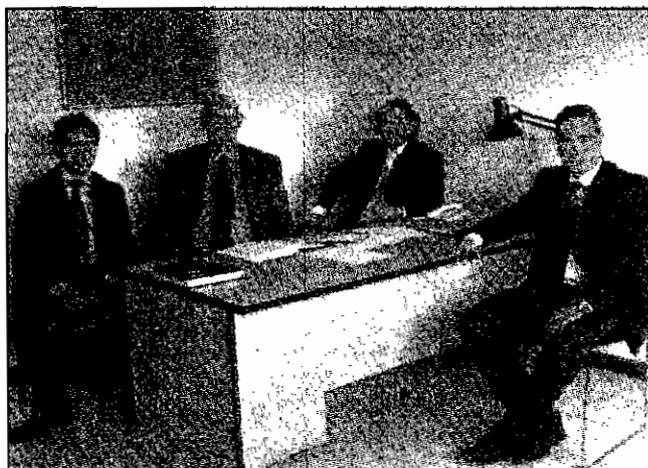
GIADA DROCKER

## **PROVINCIA DI RAGUSA**

**AEROPORTO.** L'amministratore delegato di Soaco, Ivan Maravigna, ha illustrato ieri la necessità di procedere secondo le esigenze di sviluppo e di prospettive dello scalo

# Occorre un nuovo piano industriale Affidato l'incarico alla Tecno di Roma

**COMISO. (fc\*)** Un nuovo piano industriale per l'aeroporto. Il vecchio "Business Plan", commissionato dal comune all'economista Marco Vitale è ormai superato. Anzi, è incompleto e non sempre contiene dati veritieri. La pensa così l'amministratore delegato di So.A.Co, Ivan Maravigna. Venerdì scorso, il consiglio d'amministrazione della società che dovrà gestire il nuovo scalo ha deciso di affidare l'incarico per la redazione del nuovo piano industriale alla società "Tecno Engineering 2 C" di Roma, che ha già curato la progettazione e la Direzione lavori nello scalo. Una parte del lavoro sarà svolta dal professore Benedetto Puglisi, docente di Marketing turistico alla facoltà di Economia e Commercio di Catania. A lui sarà affidata l'"analisi di mercato" necessaria per fare le scelte che saranno necessarie per l'avvio dello scalo. Puglisi, insieme al ricercatore universitario Alessandro Basile (docente di E-Commerce nel vicino Centro di Eccellenza) ha incontrato ieri a Comiso Maravigna ed il presidente di Gmc (società concessionaria per le ferrovie private), Giuseppe Campione. "Ci muoveremo lungo due direttrici: valuteremo le possibilità del traffico passeggeri, anche per quanto riguarda i flussi turistici, analizzando i flussi che attualmente si muovono su Catania e cercheremo di capire quali siano le possibilità anche per il traffico



Da sinistra: Benedetto Puglisi, Giuseppe Campione, Ivan Maravigna, e Alessandro Basile durante la riunione di ieri.

merci, quali siano cioè le aspettative degli operatori commerciali e del mondo produttivo. Non forniremo solo dei dati quantitativi, ma anche qualitativi: per questo, realizzeremo anche delle interviste con i tour operator, albergatori, i commercianti. Dobbiamo capire le loro esigenze e verificare come esse possano trovare risposte nell'aeroporto". "Questi dati - spiega Maravigna - sono fondamentali per capire se la Soaco dovrà svolgere il compito di "gestore aeroportuale", un

gestore di terminal, o se, potrà diventare anche un operatore logistico e gestire un aeroporto che potrà servire anche al traffico merci e alle strutture ad esso collegate. Nel Business plan c'erano dati abbastanza veritieri per quanto riguarda il traffico passeggeri, meno per quanto riguarda il traffico merci, perché non c'era una vera analisi di mercato, che è invece necessaria". Il Piano industriale dovrà essere pronto tra quattro mesi.

FRANCESCA CABIBBO

## **Collegamenti ferroviari Ecco come valorizzarli**

**COMISO. (fc\*)** I collegamenti ferroviari attorno al nuovo aeroporto. In una provincia dove le tratte ferroviarie sono quasi "borboniche" e dove le ferrovie sono pressoché inutilizzate e quasi abbandonate, c'è chi è pronto a scommettere ancora su di esse. E' il presidente della Gmc, Giuseppe Campione, che ieri ha incontrato a Comiso l'amministratore delegato di Soaco, Ivan Maravigna. Da un mese Gmc ha avuto la concessione per le ferrovie private in Italia. "Stiamo esaminando - ha detto Maravigna - la possibilità di realizzare delle tratte ferroviarie che permettano di collegare l'aeroporto di Comiso alle principali città siciliane. In particolare, stiamo valutando l'ipotesi di realizzare una tratta Agrigento-Licata-Gela-Vittoria-Comiso-aeroporto, che permetterebbe di portare a Comiso l'utenza proveniente dall'agrigentino". "E' una possibilità che può essere realizzata - aggiunge Campione - ho visitato la stazione di Vittoria ed ho visto che può essere un buon terminal per i treni-shuttle, che potremmo attivare verso Comiso. Anche da Siracusa e da Catania vorremmo attivare dei collegamenti". La difficoltà è la mancanza di una tratta ferroviaria per Catania.

## Comiso Verso un nuovo piano industriale

# Le ferrovie private guardano all'aeroporto

## Possibili treni shuttle

**Antonio Brancato**  
COMISO

La So.a.co. ha commissionato un nuovo piano industriale per la gestione dell'aeroporto «Pio La Torre». Lo ha annunciato ieri mattina l'amministratore delegato Pietro Ivan Maravigna precisando che il business plan a suo tempo redatto da un gruppo di economisti guidati dal professor Marco Vitale è ormai superato. L'incarico è stato assegnato alla Tecno engineering 2C di Roma, lo studio tecnico che ha già realizzato il progetto dell'aerostadio.

«Il vecchio business plan - ha spiegato Maravigna - manca di una vera e propria analisi di mercato, che è indispensabile per avere idee chiare circa le scelte strategiche che la società dovrà compiere da qui all'apertura dell'aeroporto. Bisogna, ad esempio, capire se la So.a.co. deve limitarsi a essere operatore logistico oppure occuparsi anche di altre attività, quali il trasporto merci, che ruoteranno attorno all'aeroporto. Solo il piano industriale ci consentirà di rispondere a tali domande».

Per la redazione del nuovo piano, che sarà ultimato in quattro mesi, la Tecno engineering si avvarrà della consulenza del professor Benedetto Puglisi, docente di Marketing turistico alla facoltà di Economia dell'Università di Catania. Il piano industriale dovrà approfondire in particolare, ha chiarito ancora Maravigna, l'indagine sulle potenzialità dell'aeroporto nel segmento merci individuando i comparti dell'industria locale che sarebbero realmente avvantaggiati dal trasporto aereo.

Ieri, intanto, ha visitato l'aerostadio Giuseppe Campione, direttore del management di G.m.c., società che da circa un mese ha l'esercizio delle ferrovie private in Italia e che in Sicilia gestisce già le stazioni ferroviarie di Catania-Cannizzaro e Alcamo. Campione si è detto interessato ad operare su Comiso, istituendo un servizio di "treni shuttle" diretto all'aeroporto sulla linea Agrigento-Licata-Gela-Vittoria. Campione ha anche parlato della possibilità di creare un collegamento ferroviario con Catania e Siracusa.

## Presentato il progetto «La scuola in ospedale»

**Vittoria.** Sarà inaugurata oggi la prima aula per piccoli pazienti nel reparto di Pediatria del «Guzzardi»

In corsia con lo zainetto della scuola sulle spalle e i libri sotto il braccio. L'ospedalizzazione per i piccoli pazienti del Guzzardi non sarà più un ostacolo alla loro voglia di crescere e di studiare. Sarà inaugurata alle ore 10,30 di oggi la prima aula scolastica del reparto di pediatria. Uno staff formato da quattro docenti, due per la scuola d'infanzia e due per la primaria, si prenderà "cura" del percorso formativo e didattico dei bambini ricoverati in pediatria. Una "grande" idea nata da un bisogno concreto.

"Abbiamo fatto un dono alla città e soprattutto a quel piccolo popolo silenzioso, i cui bisogni non trovano facilmente sponsor, né tra i politici, né tra la stampa" asserisce Vittoria Lombardo, direttrice del 1° Circolo a cui si deve riconoscere il ruolo di ente promotore del progetto. "Tutto è iniziato - dice Vittoria Lombardo - un nostro alunno, ritornato dal Gaslini e ancora convalescente, chiese l'istruzione

domiciliare, un servizio erogabile solo se già previsto dall'azienda ospedaliera. Abbiamo dato un' immediata risposta a quella prima urgenza seguendo le vie del cuore ma poi, pensando a tutti gli altri bambini, abbiamo intrapreso quella del montessoriano "produttivo silenzio" per dare concretezza al progetto. Ci sono voluti due anni di lavoro con il primo traguardo raggiunto con il protocollo d'intesa fra Asl, Istruzione e Comune". "Di solito, dallo sbandieramento delle buone intenzioni - asserisce il sindaco Giuseppe Nicosia - è complicato passare alle azioni concrete. La realizzazione del progetto è una bella eccezione alla regola". L'aula scolastica sarà intitolata alla pedagogista Maria Montessori. "Perché, come ci ricorda Bernard Shaw, il progresso di un popolo - dice ancora la direttrice Lombardo - si misura dalla qualità delle sue scuole, dei suoi ospedali e delle sue carceri".

**DANIELA CITINO**

**POLITICA**

## L'on. Minardo ha incontrato i dirigenti del Mpa vittoriese

Nella sede del Movimento per l'autonomia, che fa capo all'on. Raffaele Lombardo, c'è stato un incontro tra l'on. Riccardo Minardo con gli assessori e i consiglieri comunali e circoscrizionali, i dirigenti e i simpatizzanti del movimento. Dopo avere espresso un caloroso benvenuto nei confronti del deputato modicano, tutti gli esponenti di Vittoria del Mpa hanno garantito la loro piena disponibilità a collaborare con Minardo per affrontare i temi della politica locale e provinciale.

L'on. Minardo ha ringraziato gli intervenuti per la cordiale accoglienza ed ha, con soddisfazione, annunciato l'adesione al Movimento autonomista non solo dei quattro consiglieri circoscrizionali vittoriesi, ma anche dei 5 Circoli della libertà, che erano sorti a Vit-

toria alcuni mesi addietro.

Nel corso dell'incontro il parlamentare ha manifestato la propria volontà di ascoltare proposte, consigli e suggerimenti che vorranno pervenire dagli autonomisti di Vittoria, assicurando la presenza costante nel territorio, nonché il proprio concreto impegno per dare risposte immediate alla svariate problematiche vittoriesi. L'on. Riccardo Minardo ha, infine, ribadito il proprio personale impegno per continuare le battaglie già intraprese sia per il raddoppio della strada statale «514» sia per le tematiche di carattere nazionale, poichè grazie al passaggio al Mpa, il Movimento di Lombardo può avere oggi a Montecitorio un Gruppo parlamentare.

**R. R.**

Modica

# Fibrillazioni nel centrodestra

**Il Consiglio comunale di domani darà indicazioni sui contrasti tra Fi e il gruppo che fa capo all'on. Minardo**

Situazione politico-amministrativa a palazzo San Domenico abbastanza fluida. I problemi interni della coalizione di centrodestra non sono stati ancora risolti e si attende la seduta del Consiglio comunale di domani anche per avere i primi dati sulla tenuta della maggioranza, nonostante ci siano i numeri per non far pensare ad eventuali ribaltamenti. I contrasti, come si sa, riguardano Forza Italia e il gruppo di nuovi ex, che fanno capo all'onorevole Riccardo Minardo, che hanno aderito al Movimento per l'autonomia. Nell'ultima seduta consiliare si può dire che il dibattito s'è trasferito nell'aula di palazzo San Domenico e alla fine s'è rinviato tutto per via della forzata assenza del sindaco Piero Torchi, dovuta a motivi di salute.

Ora c'è l'Udc impegnata a svolgere un'opera di mediazione fra le parti,

considerato che Fi rivendica tutte le cariche istituzionali ricoperte dagli ex, e in particolare quella del presidente dell'assise civica Enzo Scarso e dell'assessore ai servizi sociali Federico Mavilla. Non sembra che finora ci siano novità d'alcun genere sul superamento dei contrasti e ci sono tutte le condizioni perché si torni domani a ricreare la stessa atmosfera della precedente seduta, considerato anche che stavolta in aula ci sarà la presenza di Torchi. Il primo cittadino viene chiamato in causa ma è chiaro che non può operare alcun rimpasto se non ci saranno prima degli accordi fra i partiti. Si tenga conto comunque che il Mpa ha ora due rappresentanti nella Giunta municipale perché a Nino Gerratana, che detiene la delega dell'ecologia, s'è aggiunto l'ex forzista Mavilla. Da escludere qualsiasi disimpegno del presidente Scarso, che,

tra l'altro, ha trovato finora la forza di evitare risposte e discussioni riguardanti la sua carica. Si è quindi fermi tutti sulle proprie posizioni e non appare per niente probabile che si possa trovare una via d'uscita da questa situazione. Almeno per l'immediato. L'azione dell'Udc, che ha come punto di partenza il rispetto degli accordi preelettorali, sembra proprio difficile che possa approdare nella rappacificazione. Sul fronte dell'opposizione non si pensa minimamente a quanto sta avvenendo in casa del Centrodestra, o quanto meno si sta a guardare, puntando però il dito su alcuni problemi che riguardano la città e in particolare la gestione dell'ente. La situazione finanziaria del Comune si va facendo sempre più pesante, anche per via dei ritardi conclamati dei trasferimenti nazionali e regionali.

**GIORGIO BUSCEMA**

Modica Aggiornato a lunedì il vertice della maggioranza di centrodestra

## La verifica a palazzo San Domenico passa dal confronto tra Mpa e Fi

Riccardo e Nino Minardo cercheranno una soluzione indolore

Duccio Gennaro  
MODICA

C'erano tutti al tavolo politico convocato dal sindaco per discutere della situazione a palazzo S. Domenico. Poco più di due ore di lavoro e l'impegno a rivedersi lunedì prossimo. «La volontà è quella di chiudere in tempi ristretti e di arrivare ad una soluzione. Ho registrato un clima costruttivo che mi fa ben sperare», assicura Piero Torchi al termine della riunione.

Attorno al tavolo la delegazione dell'Mpa con Riccardo Minardo in testa, Enzo Scarso e Carmelo Scarso; quella di Forza Italia con Nino Minardo, il coordinatore Meño Rosa, il capogruppo Franco Militello; An con Carmelo Incardona e i due consiglieri provinciali Sebastiano Failla e Carmelo Nani; l'Udc con Peppe Drago e il segretario cittadino Franco Veneziano.

«Non ci saranno barricate o steccati - ha commentato Nino Minardo che ha tenuto poi una breve riunione con i suoi -. È vero che ognuno di noi è rimasto sulle sue posizioni ma non ci sono state preclusioni di sorta e soprattutto ho registrato la volontà di confrontarsi. Forza Italia e Mpa si vedranno tra di loro in separata sede prima di lunedì. Ci sembrava giusto così, visto che nella discussione sono coinvolti i nostri partiti in prima linea. È chiaro tuttavia che se ognuno resta sulle proprie posizioni, lunedì saremo punto e daccapo; io sono tuttavia fiducioso perché il discorso può allargarsi al di là dei confini di palazzo San Domenico».

An per il momento resta a guardare anche se ha preferito



Federico Mavilla ed Enzo Scarso sono transitati da Forza Italia all'Mpa aprendo un caso politico. In alto da sinistra e in senso orario Riccardo Minardo (Mpa), Nino Minardo (Fi), Carmelo Incardona (An) e Peppe Drago (Udc).

seguire da vicino le evoluzioni della giunta Torchi. «È vero che siamo senza rappresentanza a palazzo S. Domenico - dice Carmelo Incardona - ma An è una parte importante dell'alleanza. Vogliamo dire la nostra anche se in questa fase non siamo direttamente coinvolti».

Il sindaco Piero Torchi resta comunque ottimista: «La nota positiva - ribadisce il sindaco - è che tutti i partiti condividono il progetto di questa giunta e lo vogliono portare avanti. Questo è il dato di fondo; per il resto vedremo lunedì prossimo, ma non vedo problemi all'orizzonte. Responsabilità e pacatezza sono i due atteggiamenti che ho potuto riscontrare nelle quattro delegazioni».

La soluzione del caso posto da Forza Italia che vuole le dimissioni di Enzo Scarso e Federico Mavilla, perché eletti in quota Forza Italia e ora transitati nell'Mpa di Riccardo Minardo, dovrà venire dunque dal faccia a faccia tra zio e nipote, tra Franco Militello e Carmelo Scarso che si terrà a fine settimana. I due contendenti sono sempre fermi sulle loro posizioni e non lo hanno negato a conclusione dei lavori tanto da definire la discussione di ieri interlocutoria. Alcuni prospettano tuttavia una soluzione che potrebbe essere anche fuori palazzo San Domenico con una collocazione di qualcuno dei contendenti in altri posti o sotto un'altra veste istituzionale e politica. C'è una «Multiservizi», oggi commissariata, che potrebbe andare come compensazione a uno dei due contendenti anche se An da tempo ha messo una pregiudiziale in suo favore.

## FRIGINTINI

# Buon successo del convegno sul tema «Le vie del carrubo»

S'è svolto a Frigintini, l'atteso convegno sul tema "Le vie del Carrubo", organizzato dal Comune di Modica e dalla Provincia Regionale di Ragusa, nell'ambito della ottava edizione della Sagra del Carrubo. Dopo il saluto del sindaco Piero Torchi e del Presidente della Provincia Franco Antoci, i lavori sono stati introdotti dall'assessore provinciale Enzo Cavallo. Nel sottolineare la valenza ambientale, paesaggistica e produttiva del carrubo Cavallo ha fatto rilevare come gli attuali interventi a favore del comparto non possono essere fruiti da tutti gli imprenditori locali le cui coltivazioni non sono specializzate ma abbinate ad altre colture, ed ha sollecitato pertanto misure adeguate alle particolari esigenze del territorio ibleo.

E' seguita quindi la relazione del professore. Gioacchino Pappalardo (che ha illustrato le diverse iniziative dell'Università di Catania per un progetto mirato alla difesa della coltivazione del carrubo e degli interessi dei produttori). Dopo diversi interventi (fra i quali quelli degli onorevoli Riccardo Minardo e Orazio Ragusa, del consigliere provinciale Ignazio Abbate e di Giuseppe Cicero dell'Asca) i lavori sono stati conclusi dall'assessore regionale Giovanni La Via che ha illustrato le difficoltà che dovranno ancora essere superate a livello di Comunità Europea dove non sempre si è riusciti a far recepire le peculiarità della nostra carrubicoltura accogliendo l'istanza riguardante la creazione delle "Strade del Carrubo"

**GI. BU.**

Scicli

## No al cavalcavia a «Zagarone»

Dopo la bocciatura dell'Ap, il Consiglio comunale dovrà deliberare di nuovo sui fondi Insicem

Il Consiglio comunale sarà chiamato dalla Giunta a deliberare una seconda volta. I fondi ex Insicem destinati a Scicli non potranno essere impiegati per il cavalcavia che avrebbe dovuto collegare la zona artigianale di contrada Zagarone con la via Ponchielli, e il Consiglio comunale dovrà tornare a deliberare sull'argomento.

La Provincia regionale di Ragusa ha sanzionato come una impropria distrazione di fondi la previsione fatta dal massimo consesso cittadino di Scicli appena qualche mese fa, la previsione di un cavalcavia che avrebbe dovuto consentire di dare uno sbocco alla zona artigianale di contrada Zagarone, ad oggi cieca.

Era stata la Cna provinciale a denunciare la distrazione dei fondi, per un ammontare di un milione e mezzo di euro, tutti ex Insicem che avrebbero

dovuto essere destinati a favorire gli insediamenti produttivi.

Secondo la Cna quelle somme avrebbero dovuto essere destinate ad esempio alla nuova zona artigianale di contrada Timperosse, a nord di Donnalucata, anziché alla costruzione di un cavalcavia in contrada Zagarone, sede della vecchia zona artigianale (vecchia di appena dieci anni), opera che se risolve forse i problemi della viabilità di quella zona non risolve affatto quelli dell'economia.

La Cna aveva accusato il consiglio comunale di Scicli di aver usato i fondi ex Insicem per tappare i buchi del bilancio comunale. E dire che proprio due settimane prima il consiglio aveva dato il definitivo disco verde all'allocazione a Donnalucata della seconda zona artigianale, che consentirà alle imprese artigiane di dimensioni più im-

portanti di costruire il loro capannone a Scicli, senza essere costrette ad emigrare nella zona Asi di Pozzallo, cosa accaduta sino ad oggi per le aziende di dimensioni maggiori. "Evidentemente il consiglio ha preferito mascherare un intervento di altra natura, che con l'economia nulla ha a che vedere, con un investimento produttivo", aveva denunciato l'associazione di categoria. La Cna provinciale aveva chiesto alla giunta Falla e al consiglio di fare subito marcia indietro. Il Presidente della Provincia, e il Collegio di Controllo dell'Accordo di Programma, hanno sanzionato la distrazione dei fondi ex Insicem, e il loro diverso utilizzo per finalità altre, che dovrebbero essere finanziate o dal bilancio comunale o comunque da altri canali di finanziamento regionali.

GIUSEPPE SAVÀ

## **Enti locali: nasce in Sicilia coordinamento Agende 21**

**PALERMO.** Si chiama Coordinamento Agende 21 Locali Sicilia. È il nuovo network - che comprende i Comuni, le Province, gli Enti Parco siciliani - nato con l'intento di rendere più efficace il processo di applicazione dei principi di sviluppo, necessari per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Il coordinamento verrà presentato oggi alle 10,30 nella Sala Gialla dell'Assemblea regionale siciliana, in occasione del convegno dal titolo «Verso il Coordinamento Agende 21 Locali Sicilia», destinato ai sindaci e agli assessori all'ambiente degli Enti Locali delle nove province siciliane.

## **ERANO 27**

# Ato rifiuti ridotti a tredici

**PALERMO.** Gli Ato rifiuti saranno ridotti da 27 a 13. E' quanto emerso, tra le altre cose ieri al vertice di maggioranza svoltosi a Palermo. Dunque, sembra giungere alla fine il tira e molla della politica sulla riduzione degli Ato rifiuti che, com'è noto, in certi casi hanno pure aperto le porte al commissariamento paralizzando, a volte, l'erogazione ai cittadini dei relativi servizi.

Insomma, al termine di un lungo confronto tra i leader politici è emerso l'orientamento, tra i partiti che appoggiano il governo Cuffaro, di ridurre il numero degli Ato rifiuti. E così, di fatto, si potrà dare attuazione ad un precisa norma di legge approvata nel febbraio scorso.

«E' una soluzione che ci soddisfa - commenta Roberto Di Mauro, presidente del gruppo parlamentare del Mpa - in quanto persegue due obiettivi che stanno a cuore al nostro movimento: quello di assicurare e garantire il ciclo completo dei rifiuti e soprattutto quello di dare rappresentanza e pari dignità ai piccoli comuni che altrimenti sarebbero stati ridotti alla marginalità».

Il criterio adottato per il ridimensionamento degli Ato, in pratica, è quello dei confini provinciali e delle aree metropolitane. In altri termini, i 13 Ato risulterebbero così composti: 6 coinciderebbero con i confini provinciali, due a testa ne avrebbero Catania e Palermo e tre Messina. I segretari regionali e i capigruppo all'Ars, infine, si sono impegnati di farsi carico di predisporre un disegno di legge con il quale si assegnano alle Province regionali competenze di coordinamento degli Ato Rifiuti.

**Rifiuti** Accordo nella Cdl riunita a Villa Malfitano a Palermo

# Gli Ato passeranno da 27 a 13

## Coordinamento affidato alle Province

A Catania e Palermo due, Messina ne avrà tre  
Bollette sospese in 15 comuni del Nisseno

**Lillo Leonardi**  
CALTANISSETTA

Gli Ato rifiuti saranno ridotti da 27 a 13: sei coincideranno con i confini provinciali, due a testa ne avrebbero Catania e Palermo e tre Messina, in virtù della vastità del proprio territorio. Un ddl inoltre assegnerà alle Province regionali competenze di coordinamento degli Ato. E' quanto è emerso dal vertice di maggioranza a Villa Malfitano, a Palermo, alla presenza dei segretari regionali di An, Pippo Scalia, di Fi Angelino Alfano e dell'Udc Saverio Romano. All'incontro hanno partecipato anche i capigruppo dei partiti della coalizione: Salvino Caputo (An), Francesco Cascio (Fi), Roberto Di Mauro (Mpa) e Nino Diana (Udc).

«E' una soluzione che ci soddisfa - dice Roberto Di Mauro, presidente del gruppo Mpa all'Ars - in quanto persegue due obiettivi che stanno a cuore al nostro movimento: quello di assicurare e garantire il ciclo completo dei rifiuti e soprattutto quello di dare rappresentanza e pari dignità ai piccoli comuni che altrimenti sarebbero stati ridotti alla

marginalità».

Intanto a caltanissetta, dopo petizioni, manifestazioni in tutti i 15 Comuni che fanno parte dell'Ato Ambiente CLL, dopo falò delle cartelle di pagamento recapitate dalla Montepaschi-Serit, consigli comunali straordinari e perfino lettere inviate al presidente della Repubblica: dopo due mesi di proteste per le maxi bollette della Tarsu - rincarate del 400% rispetto agli anni passati - ieri l'assemblea dei sindaci ha deciso all'unanimità l'annullamento del ruolo emesso dall'Ato Ambiente CLL per l'anno in corso.

Una vittoria per i cittadini che numerosi erano scesi in piazza a protestare e che alla fine l'hanno spuntata.

Sarà emesso un nuovo ruolo con le decurtazioni (gli appositi tavoli tecnici istituiti hanno rifatto i conteggi) sull'importo che ciascun contribuente dovrà pagare. E' stato pure deciso che quanti (pochi in verità) hanno pagato la prima delle quattro rate avranno defalcato l'importo già versato. Con la prima bolletta, su un ruolo complessivo di oltre 5 milioni di euro, l'Ato CLL ha incassato circa 850 mi-

la euro. Le altre tre rate erano state invece annullate. Ieri non è stato però stabilito quale sarà l'importo ridotto che i cittadini dovranno pagare perché prima bisognerà conoscere il contributo sussidiario che i singoli Comuni saranno chiamati a versare e che saranno diversificati in considerazione dell'ampiezza del territorio e della popolazione. C'è poi da vedere cosa intende fare la Provincia di Caltanissetta con l'addizionale provinciale del 5 per cento.

La legge stabilisce che non va calcolata, ma nel precedente ruolo della Tarsu è stata conteggiata. All'ordine del giorno dell'assemblea dei sindaci c'era anche la surroga del consigliere di amministrazione Giuseppe La Rosa, dimessosi perché non ha condiviso la gestione dell'Ato. La Rosa era stato indicato dalla minoranza di centro destra i cui sindaci ieri hanno dichiarato «di non avere interesse a entrare in questa gestione dell'Ato». E poiché la maggioranza di centro sinistra non aveva un nominativo da proporre, la sostituzione del consigliere dimissionario è stata rinviata.

**PROCESSO «TALPE» A PALERMO**

L'accusa: il presidente della Regione diede notizie riservate all'imprenditore Aiello e aiutò un boss a trovare una microspia. L'aggiunto Pignatone: dall'imputato un danno gravissimo alle indagini

## La richiesta dei pm: favori Cosa nostra, condannate Cuffaro a 8 anni di carcere

**PALERMO.** L'accusa chiede otto anni per il presidente della Regione Totò Cuffaro. Una richiesta pesante, che cancella, quasi, la differenza nominale tra il favoreggiamento aggravato dall'agevolazione di Cosa Nostra e il concorso in associazione mafiosa, oggetto in questi giorni di dure polemiche e tensioni interne alla Procura, divisa sul tipo di reato da contestare al governatore siciliano.

I pm Giuseppe Pignatone, Maurizio De Lucia e Michele Prestipino concludono la loro requisitoria, nel giorno in cui la difesa presenta un'istanza che trae spunto proprio dalla contrapposizione fra i magistrati dell'ufficio diretto da Francesco Messirleo: il processo, dicono gli avvocati Nino Mormino, Nino Calceca e Claudio Gallina Montana, va spostato a un'altra sede giudiziaria, perché a Palermo il clima non sarebbe sereno.

Il giudizio però non si ferma, ma va avanti in attesa della decisione della Cassazione, cui è stata trasmessa l'istanza difensiva. La terza sezione del tribunale, presieduta da Vittorio Alcaino, aveva facoltà di proseguire e lo ha fatto: soltanto, non potrà pronunciare la sentenza, se la Suprema Corte non avrà detto la sua. Cosa che avverrà entro un massimo di due mesi. I giudici dovranno valutare una richiesta complessiva di oltre settant'anni di carcere per i tredici imputati, oltre ai due milioni e mezzo di multa proposti per le due persone giuridiche, le società che gestiscono le cliniche dell'imprenditore di Bagheria Michele Aiello. Per quest'ultimo la pena richiesta è il massimo per il reato di associazione mafiosa: 18 anni. Nove anni per il maresciallo del Ros Giorgio Riolo, accusato tra l'altro di avere rivelato notizie sulle ricerche dei latitanti e dunque di avere agevolato il perdurare della fuga di Bernardo Provenzano, ma che ha collaborato con gli inquirenti e la cui posizione è stata valutata in maniera meno grave. Tra nove mesi e cinque anni le pene proposte per gli altri imputati, accusati a vario titolo di truffe, corruzioni, rivelazioni di segreti investigativi.

L'inchiesta, dice Pignatone in aula, «il lavoro insieme meticoloso e brillante dei carabinieri», le intercettazioni sulla «rete riservata» messa su da Aiello per garantirsi notizie sulle indagini che lo riguardavano, ha fornito «una fotografia di rara nitidezza e di altrettanto rara concretezza di quel particolare fenomeno criminale che viene comunemente indicato con l'espressione "intreccio tra mafia, politica, affari e coperture istituzionali"».

Aiello, aveva detto Provenzano, serviva a Cosa Nostra per «fare impresa»: lui, con le sue cliniche all'avanguardia, cer-

to, ma in cui la Regione pagava le prestazioni dieci volte più del dovuto, era fondamentale per la mafia ed è a lui che Cuffaro diede informazioni riservate. Ma a carico del governatore c'è pure l'episodio della microspia che fu fatta ritrovare

### La requisitoria: 18 anni per il «re della sanità privata», 9 per il carabiniere Riolo

al capomafia di Brancaccio Giuseppe Guttadauro. «Un danno gravissimo alle indagini — chiosa Pignatone — proprio nel momento in cui l'imputato veniva eletto per la prima volta presidente della Regione, nel 2001. E negli stessi giorni fa-

ceva eleggere all'Ars l'allora maresciallo dei carabinieri Antonio Borzacchelli, segnalato e sostenuto dagli "amici di Bagheria", proprio perché, come ha raccontato il collaboratore Francesco Campanella, "ci proteggeva dalle indagini"».

Un contesto di affari, politica, tradimenti istituzionali che è andato avanti troppo a lungo. E su questo l'accusa esprime tre rammarichi: il primo riguarda il fatto che non si capì subito chi fosse l'«ing. Aiello» di cui si parlava nei pizzini trovati in tasca a Totò Riina nel '93 e in altri bigliettini di Provenzano, consegnati nel 1996 dal confidente Luigi Ilardo. Il secondo riguarda il comportamento e le ritrattazioni di Aiello, di Carcione e il silenzio di Cuffaro: impossibile così individuare l'eventuale «fonte» in Procura e l'«informatore romano» del presidente.

Il terzo motivo di doglianza sono le intercettazioni partite con estremo ritardo, nel 2001: sebbene a casa di Guttadauro si da febbraio si parlasse di Cuffaro e si ascoltassero le voci di Mimmo Miceli (poi condannato a otto anni per concorso esterno) e di Salvo Aragona, nonostante i carabinieri del Ros avessero presentato un rapporto l'8 maggio, trascorse ancora un mese prima che i pm dell'epoca (diversi da quelli attuali) chiedessero intercettazioni telefoniche contro Miceli e Aragona: era il 7 giugno 2001. Otto giorni dopo, la fuga di notizie attribuita anche a Cuffaro fece scoprire la microspia e le ulteriori captazioni risultarono del tutto inutili.

**RICCARDO ARENA**

Talpe alla Dda Per favoreggiamento della mafia, il processo va avanti nonostante la richiesta di legittima suspicione su cui si pronuncerà la Cassazione

## L'affondo dei pm: condannate Cuffaro a 8 anni

Pene severe chieste anche per tutti gli altri imputati e multe da 2 mln per una società e la clinica di Aiello

**PALERMO.** La condanna a otto anni di reclusione nei confronti del presidente della Regione Salvatore Cuffaro, imputato di favoreggiamento alla mafia e rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio, è stata chiesta dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone, a conclusione della requisitoria nel processo alle "talpe della Dda".

La richiesta di condanna è arrivata dopo che i giudici del tribunale, presieduto da Vittorio Alcamo, hanno disposto la prosecuzione del processo in seguito alla richiesta di rimessione presentata dai difensori di Cuffaro.

Il presidente ha trasmesso con urgenza l'istanza alla Corte di Cassazione, che dovrà decidere se trasferire il processo ad altro giudice. Intanto si prosegue con le arringhe dei difensori. La sentenza sarà emessa solo dopo che gli ermellini si saranno espressi. La "legittima suspicione", avanzata dai legali, è legata alle polemiche sorte all'interno della Procura sul capo d'imputazione contestato al Governatore.

Il pm Maurizio De Lucia, durante la requisitoria, aveva spiegato i motivi che avevano spinto a contestare il favoreggiamento aggravato alla mafia e non più il concorso esterno in associazione mafiosa per il quale era stato indagato in precedenza Cuffaro. Per quest'ultimo reato, il presidente della Regione è coinvolto in un procedimento aperto nuovamente pochi mesi fa. Mercoledì scorso, riferendosi alle dichiarazioni del collega De Lucia, il procuratore aggiunto Alfredo Morvillo aveva affermato: «quelle espresse in aula sono valutazioni dei pm titolari del processo, non rispecchiano la linea dell'ufficio». Una "spaccatura" negata con forza dal procuratore Francesco Messineo.

Ieri mattina, nel concludere la

sua requisitoria, Giuseppe Pignatone ha osservato: «Bernardo Provenzano è la faccia nascosta, ma non per questo meno reale, di questo processo. L'altra faccia, quella cui si riferiscono le condotte oggetto di contestazione, è un coacervo di interessi illeciti di eccezionale rilevanza, anche economica, che hanno accomunato mafiosi, imprenditori, professionisti e appartenenti alle istituzioni, comprese quelle della rappresentanza politica».

Il Governatore si difende e dice: «Ho appreso delle richieste formulate dai pubblici ministeri con amarezza, sentimento accresciuto dall'intima consapevolezza che mai mi ha abbandonato in questi anni, di non avere mai posto in essere condotte tese a favorire la mafia».

Salvatore Cuffaro deve rispondere di quattro capi di imputazione, due per il favoreggiamento personale, di cui uno aggravato dall'aver avvantaggiato la mafia, e altri due per la rivelazione e l'utilizzazione di segreti d'ufficio. Per l'accusa il Governatore avrebbe appreso nel 2001 da un ex maresciallo dei carabinieri, Antonio Borzacchelli, poi eletto deputato regionale dell'esistenza di microspie sistemate dagli investigatori del Ros nell'abitazione del capomafia di Brancaccio, Giuseppe Guttadauro. Il salotto del boss, già condannato all'epoca per mafia, era frequentato da un amico di Cuffaro, il medico Domenico Miceli assessore comunale alla sanità, anche lui Udc, condannato lo scorso dicembre a otto anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. Gli inquirenti sostengono che Borzacchelli avrebbe avvisato Cuffaro dell'esistenza delle cimici a casa Guttadauro e il presidente della Regione lo avrebbe detto a Miceli.

In questo modo il capomafia di Brancaccio sarebbe stato informato, scoprendo di fatto le microspie e bruciando l'inchiesta che riguardava mafia e politica. Da qui l'accusa di favoreggiamento personale aggravato alla mafia per Cuffaro. Gli altri due capi di imputazione riguardano le notizie segrete su indagini avviate dalla procura, di cui Cuffaro sarebbe venuto a conoscenza da «talpe palermitane o romane», informando uno degli indagati, l'imprenditore della sanità privata, Michele Aiello.

Complessivamente sono stati chiesti ieri 70 anni di carcere per i 13 imputati, e due milioni e mezzo di multa per le due società che sono imputate nel processo.

[ IL PROCESSO PER LE «TALPE» ALLA DDA DI PALERMO ]

## Cuffaro: «Non ho mai favorito la mafia»

E i difensori del governatore chiedono alla Cassazione il trasferimento del processo per «legittima suspicione»

**GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. Salvatore Cuffaro ha appreso nel suo ufficio di Palazzo d'Orleans la notizia della richiesta di condanna ad otto anni, il massimo della pena prevista per il reato di favoreggiamento aggravato a Cosa Nostra e del reato di rivelazione del segreto d'ufficio. Stava presiedendo una riunione per la soluzione dei problemi dei forestali. Nella tarda mattinata un suo collaboratore si è introdotto nella sala e gli ha sussurrato qualcosa all'orecchio. La notizia che, a sua volta, aveva appreso dal collegio di difesa. Lì per lì l'ha accolta con tranquillità. Ovviamente solo apparente, anche se ha subito mostrato di essere turbato: «Sono innocente». Sono le sole parole pronunciate, accompagnate da un amaro sorriso.

A caldo, il governatore non ha voluto fare alcun commento. Ma si è tenuto in continuo contatto con i suoi avvocati. E sembra che siano stati loro, nel tardo pomeriggio, a consigliarlo di esprimere solo poche parole senza alcun commento specifico: «Ho appreso con amarezza le richieste formulate dai pubblici ministeri. Sentimento accresciuto dall'intima consapevolezza, che mai mi ha abbandonato in questi anni, di non avere mai posto in essere condotte tese a favorire la mafia».

La richiesta di condanna è arrivata dopo che i giudici del tribunale hanno disposto la prosecuzione del processo in seguito alla richiesta di rimessione presentata dai difensori di Cuffaro. Il presidente ha trasmesso con urgenza l'istanza alla Corte di Cassazione, che dovrà decidere se trasferire il processo ad un altro giudice. La sentenza sarà quindi emessa solo dopo che gli ermellini si saranno espressi.

La «legittima suspicione», avanzata dai legali, è legata alle polemiche sorte all'interno della Procura sul capo d'imputazione contestato al Governatore. Il pm Maurizio De Lucia, durante la requisitoria, aveva spiegato i motivi che avevano spinto a contestare il favoreggiamento aggravato alla mafia e non più il concorso esterno in associazione mafiosa per il quale era stato indagato in precedenza Cuffaro. Per quest'ultimo reato, il presidente della Regione è coinvolto in un procedimento aperto nuovamente pochi mesi fa.

A livello politico, Cuffaro ha incassato la solidarietà del centrodestra. Cuffaro, come è noto, è anche vicesegretario nazionale dell'Udc. Ed è stato il leader del suo partito Pierferdinando Casini a fargli la prima telefonata mentre ancora era a Palazzo d'Orleans. Nel

### LE PRIME PAROLE

*Il presidente della Regione era a una riunione sui forestali quando ha appreso della richiesta di condanna e, a caldo, ha detto: «Sono innocente»*

### LA SOLIDARIETA'

*Dalla telefonata di Casini alle parole di Berlusconi, il centrodestra si schiera con il governatore*

corso del lungo colloquio, Casini gli ha espresso «affetto e solidarietà», rinnovandogli i suoi sentimenti di «stima e di fiducia».

Solidarietà gli è stata espressa anche dal leader della Casa della Libertà, Silvio Berlusconi, e dal segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa: «Siamo dinanzi ad un episodio assurdo, non solo per la fiducia e la stima che ho per Cuffaro, per le quali sono certo della sua estraneità ai fatti, ma anche per l'inconsistenza delle vicende processuali sulle quali si basa la richiesta di condanna».

Parole che non sono piaciute al verde Angelo Bonelli: «Il centrodestra delegittima ancora un a volta i magistrati, dopo la richiesta di condanna nei confronti del presidente della Regione Siciliana. La Cdl si ritiene immune e vede complotti dietro ogni singola azione dei giudici che riguardi qualche suo esponente. Sarebbe, invece, auspicabile più sobrietà e pacatezza, più fiducia nel lavoro dei magistrati».

Eloquenti le parole di Stefania Craxi, che sembra intravedere le vicende giudiziarie che hanno avuto come protagonista o vittima il suo papà, Bettino: «Rinnovo con forza solidarietà e stima al presidente Salvatore Cuffaro. Solidarietà ad un uomo che crede nei valori della politica e che ormai da anni è costretto a conciliare il difficile mestiere di governatore della Sicilia con l'onta di sospetti e calunnie di ogni genere».

Nei vari commenti espressa fiducia su un esito positivo per il governatore del processo che lo vede imputato

## La solidarietà della Cdl, da Casini a Berlusconi e Ronchi

**ROMA.** Dalla Casa delle libertà è stato un susseguirsi di messaggi e di dichiarazioni di solidarietà nei confronti del presidente della Regione. Primo tra tutti il presidente dell'Udc, Pierferdinando Casini che, come aveva già dichiarato in precedenza a proposito del processo, ha confermato la sua stima con una "lunga e affettuosa" telefonata.

Così pure il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi: «Confermo con forza la mia solidarietà al Presidente della Regione Sicilia, on. Salvatore Cuffaro. La stima che nutro nella sua intelligenza mi fa escludere in maniera assoluta che egli possa essere coinvolto in quel-

le vicende in cui si pretende di coinvolgerlo» Cui si è aggiunta la dichiarazione di Stefania Craxi, membro della Segreteria politica di Forza Italia: «Rinnovo con forza solidarietà e stima al Presidente Cuffaro. Solidarietà ad un uomo che crede nei valori della politica e che ormai da anni è costretto a conciliare il difficile mestiere di Governatore della Sicilia con l'onta di sospetti e calunnie di ogni genere»

Il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa parla di «profonda sorpresa per la richiesta di condanna che lo riguarda. Siamo dinanzi ad un episodio assurdo, non solo per la fiducia e la stima che ho di Cuffaro, per

le quali sono certo della sua assoluta estraneità ai fatti, ma anche per l'inconsistenza delle

vicende processuali sulle quali si basa la richiesta di condanna. Per tutto questo, l'inno-

enza di Cuffaro emergerà senza ombra di dubbio, prevalendo sui teoremi e sulle tesi

accusatorie del tutto infondate».

Anche Andrea Ronchi, portavoce di Alleanza nazionale dice: «Siamo convinti dell'estraneità di Cuffaro ai fatti, e confidiamo nella capacità della magistratura di accertare la verità».

Per il capogruppo Udc all'Ars, Nino Dina «nelle more del pronunciamento della Cassazione sulla remissione del processo, sono certo che la difesa del presidente potrà dimostrare la totale estraneità del governatore rispetto alle accuse addebitategli. Rimane salda la convinzione che l'attività di governo del presidente Cuffaro è sempre stata in con-

trasto con la mafia. Al presidente esprimo vicinanza e sostegno umano a nome personale e dell'intero gruppo parlamentare».

Infine il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, di Forza Italia, esprime «piena solidarietà politica e personale» a Cuffaro: «Sono certo - dice - che il presidente Cuffaro proverà la sua totale estraneità ai fatti che gli vengono addebitati e che in questo processo prevarrà la verità. Quello che si respira in questi giorni sulle questioni attinenti il reato contestato a Cuffaro non è certo quel clima di serenità che una vicenda come questa imporrebbe».

## **LE REAZIONI.** Messaggi di solidarietà dall'ex premier e dal leader Udc **Berlusconi: «Escludo che sia rimasto coinvolto»** **«Lunga telefonata» con Pierferdinando Casini**

**ROMA.** Le telefonate di solidarietà a Cuffaro sono numerose. Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia, commenta così la richiesta di condanna fatta dai pm: «Confermo con forza la mia solidarietà al Presidente della Regione Sicilia, onorevole Salvatore Cuffaro. La stima che nutro nella sua intelligenza mi fa escludere in maniera assoluta che egli possa essere coinvolto in quelle vicende in cui si pretende di coinvolgerlo».

«Lunga ed affettuosa» la telefonata tra Pier Ferdinando Casini e Cuffaro: secondo quanto si apprende, nel primo pomeriggio, il leader dell'Udc ha parlato a lungo per telefono con il presidente della Regione al quale ha espresso la sua solidarietà.

«Rinnovo con forza solidarietà e stima al Presidente Salvatore Cuffaro» afferma in una nota Stefania Craxi, parlamentare e membro della Segreteria politica di Forza Ita-

lia. «Solidarietà ad un uomo che crede nei valori della politica e che ormai da anni è costretto a conciliare il difficile mestiere di Governatore della Sicilia con l'onta di sospetti e calunnie di ogni genere».

Di segno opposto le poche reazioni in arrivo da esponenti del centrosinistra. «Se la richiesta di condannare a 8 anni di reclusione il presidente della regione siciliana Totò Cuffaro dovesse essere accolta, non resta che andare a votare» sostiene il deputato regionale del Partito democratico, Nino Di Guardo.

«Attendiamo fiduciosi il pronunciamento della Corte ma non vi è dubbio che se la richiesta fosse confermata Cuffaro non è più legittimato a ricoprire il ruolo di presidente della regione. Le sue dimissioni sarebbero una naturale conseguenza. Del resto Cuffaro ha sempre detto di essere pronto a dimettersi in caso di condanna per favoreggiamento».

**PROCESSO «TALPE» A PALERMO**

Cuffaro: ho la consapevolezza di non avere mai posto in essere condotte tese a favorire la mafia  
I suoi legali ricorrono in Cassazione: troppe interferenze dovute alle divisioni interne alla Procura

## Il presidente: accuse che mi amareggiano I difensori: il dibattimento va trasferito

**PALERMO.** Nel processo «Talpe in Procura» ci sarebbe «una grave situazione esterna alla dialettica processuale». Una situazione che per la difesa è «talmente abnorme e grave da doversi considerare come un concreto pericolo per la non imparzialità, nel suo complesso, dell'ufficio giudiziario della sede in cui si svolge il processo». È per questo che gli avvocati chiedono di spostare il processo in un'altra sede giudiziaria — che per legge è Caltanissetta — ma il dibattimento per adesso prosegue, l'accusa chiede per lui otto anni e Totò Cuffaro si dice «amareggiato»: «La mia amarezza — dice — è accresciuta dall'intima consapevolezza, che mai mi ha abbandonato in questi anni, di non avere mai posto in essere condotte tese a favorire la mafia».

Favoreggiamento, concorso esterno: dopo una richiesta di pena così elevata la differenza, agli occhi dei profani, appare sottile, impalpabile. Eppure è sul dato tecnico, non indifferente per gli addetti ai lavori, che nei giorni scorsi si sono spaccati i pm. Ed è sulla loro divisione che si fonda la richiesta degli avvocati Nino Caleca, Nino Mormino e Claudio Gallina Montana di «rimessione» del processo ai sensi della legge Cirami, che ha istituito una nuova forma di «legittimo sospetto». Una legge che ha avuto finora pochissima fortuna: dal 2002 la Cassazione si è pronunciata solo una volta, in uno dei processi che vedevano l'ex premier Silvio Berlusconi imputato a Milano, e ha detto di no all'istanza dei suoi legali.

Sull'udienza di ieri sono pesati i cinque giorni di tensioni e polemiche, iniziati la settimana scorsa con le dichiarazioni del procuratore aggiunto Alfredo Morvillo, che aveva criticato i pm del dibattimento, Maurizio De Lucia e Michele Prestipino, dopo che avevano detto che, a loro avviso, l'ipotesi del concorso esterno in associazione mafiosa non è prospettabile a carico di Cuffaro. Morvillo, partendo dal dato di fatto che si tratta proprio del reato ipotizzato in una nuova indagine a carico del presidente, aveva sostenuto che i due colleghi avevano parlato «a titolo personale» e che «la linea dell'ufficio è un'altra».

Totò Cuffaro, nell'istanza, firmata da lui personalmente, ricorda l'evoluzione dell'inchiesta che lo riguarda: inizialmente era stato indagato per concorso esterno, reato poi archiviato e denubricato in favoreggiamento semplice e aggravato. Il passaggio, sottolinea il presidente della Regione, fu segnato dalla dissociazione di uno dei pm titolari del fascicolo, Gaetano Paci (cui fu poi ritirata la

delega dall'ex procuratore, Piero Grasso), e da un «valzer di veleni». Il governatore attacca ancora e ribadisce le nuove divisioni sorte tra i suoi accusatori quando un altro pm, Nino Di Matteo (che non è citato espressamente), propose di contestare di nuovo il concorso in associazione mafiosa. Ipotesi non accolta e anche Di Matteo lasciò il processo.

Il presidente dice di avere sempre agito nel massimo rispetto e con la massi-

ma fiducia per i giudici e per i suoi accusatori, anche quando fu riaperta l'indagine per mafia a suo carico e anche quando i pm De Lucia e Prestipino, «con un'insistenza accusatoria che continuo a giudicare infondata», hanno sostenuto la sussistenza dell'aggravante di mafia. Quando però Morvillo (anch'esso non citato espressamente) è intervenuto, a nome di «quella parte dell'ufficio giudiziario che insistentemente aveva

patrocinato contro di me l'accusa più grave», si è verificato «un anomalo, abnorme, irrituale e a mio avviso non consentito intervento di censura nei confronti dei pm del processo». Da qui effetti mediatici a catena, con possibili ripercussioni, perché «la mia vicenda è rimasta imbrigliata in una contrapposizione interna tra diversi gruppi di magistrati». In attesa che la Cassazione decida, si tornerà in aula martedì prossimo. **R. Ar.**

**Finanza.** L'indagine televisiva di «Report» sulla trappola dei contratti di copertura dal rischio tassi

# Enti locali, paura derivati

Sono 900 gli istituti pubblici coinvolti, un'esposizione di 10 miliardi

**Daniele Lepido**  
MILANO

Immaginate una roulette che fa vincere sempre il banco grazie a un "gioco" appetitoso ma incomprensibile, e un croupier che suggerisce agli scommettitori il numero e il colore sui quali puntare, sapendo a priori che non vinceranno mai. O quasi.

## LA RISPOSTA DEI COMUNI

Chiamparino (Torino): non stiamo perdendo nulla, una gestione accorta per rientrare  
Cardillo (Napoli): falsate le ricostruzioni in tv

Il "gioco" è quello dei derivati, strumenti finanziari che le banche hanno proposto in questi anni a piccoli imprenditori ed enti locali, con il fine (apparente) di fornirgli una copertura dai carotassi, ma con l'effetto (concreto) di portarli a indebitarsi per milioni di euro.

E proprio ai derivati è stata dedicata la puntata andata in onda domenica su Rai Tre di Report, il settimanale di approfondimento curato da Milena Gabanelli. Eloquentemente il titolo: «Il banco vince sempre», un'inchiesta condotta da Stefania Rimini.

Si parte dalla bufera di Banca Italcasse, scoppiata tra luglio e agosto, con oltre 700 milioni di euro di perdite e 2.200 clienti coinvolti. Per poi passare agli imprenditori che sono caduti nella trappola dei derivati. Rocco Züno, per esempio, ha perso 2,5 milioni di euro e ha dovuto chiudere bottega. Annalisa Faglioni racconta di essere arrivata al punto di pagare per uno swap 8-9mila euro di interessi a trimestre, mentre Vincenzo Manzini spiega di aver stipulato un contratto di copertura che l'avrebbe dovuto proteggere dalla crescita dei tassi in Europa. I tassi sono cresciuti, «ma io intanto sto continuando a pagare e questa copertura proprio non la vedo».

Nel mirino di Report soprattutto

una banca: UniCredit, con clienti che, secondo la Gabanelli, «stanno perdendo con i derivati un milione di euro». Tra le altre banche citate c'è anche Bnl.

I derivati non hanno attratto solo imprenditori piccoli e medi, ma anche istituti religiosi e conventi o piccoli esercizi come pannerie e tintorie. Eppure la partita più importante è quella che si sta giocando sugli enti locali, dai Comuni alle Regioni, dai quali istituti stranieri come Merrill Lynch, Jp Morgan o Dexia, avrebbero incassato vere e proprie fortune. Enti locali che, a differenza dei singoli risparmiatori, sembra abbiano firmato contratti in modo più consapevole, con questo obiettivo: ottenere subito finanziamenti che prevedono periodi di ammortamento lunghi quel tanto che basta a gonfiare i bilanci, rimandando a giunte e amministratori successivi il "rosso" da saldare. In tutto gli enti pubblici che hanno sottoscritto derivati sono circa 900, esposti per 10,5 miliardi di euro.

## CHI SONO

### Scommessa finanziaria

I derivati sono strumenti finanziari il cui valore dipende da attività sottostanti come tassi, valute, indici di Borsa, ma anche merci. Gli swap (scambio) sono derivati che prevedono una scommessa con la banca e possono servire per coprirsi dal caro-tassi. Un'azienda, per esempio, che ha acceso un finanziamento a tasso variabile (mettiamo al 5%), teme che i tassi salgano. La banca gli fa questa proposta: «Il tuo 5% lo pago io, tu pagherai un tasso fisso del 4,5%». In teoria il cliente ci guadagnerà se i tassi saranno superiori al 4,5% e ci perderà se si attesteranno sotto questa soglia. I problemi dei derivati sono la loro complessità e i costi (impliciti) dei quali il cliente non riesce ad avere evidenza se non quando la banca inizierà a chiedergli grossi rimborsi.

Tirate in causa, le autonomie si difendono e l'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni italiani, annuncia che farà un monitoraggio e una serie di valutazioni sul fenomeno. E arriva anche la controffensiva dei Comuni direttamente citati da Report. Tra questi Torino, con il sindaco Sergio Chiamparino che replica: «Non perdiamo nulla e con una gestione accorta cerchiamo di rientrare dal debito». Oppure l'assessore comunale al Bilancio del Comune di Napoli, Enrico Cardillo, che dichiara di avere sentito in televisione, nel programma della Gabanelli, «false ricostruzioni». Curiosità: proprio ieri, il giorno dopo la messa in onda del servizio di Report, Fitch ha alzato il rating del Comune di Torino da A ad A+, confermando però sul debito i risultati dell'inchiesta di Rai Tre: sì «debiti latenti - scrive Fitch - previsti in rallentamento nei prossimi anni». Ma anche «100 milioni di euro generati dagli strumenti derivati proprio per la gestione del debito».

*Tps ha firmato con tre mesi di ritardo il decreto che dà attuazione alla Finanziaria 2007*

# Addizionali Irpef subito ai comuni

## Versamenti ai municipi con apposito codice tributo

DI DIANA NOCITO

L'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) finirà direttamente nelle casse dei comuni. Il ministro dell'economia e delle finanze, Tommaso Padoa-Schioppa ha finalmente firmato il decreto 5 ottobre 2007 (dopo il via libera della Corte dei conti si attende la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*) che con tre mesi di ritardo dà attuazione a una delle più importanti novità che legge 27 dicembre 2006, n. 296 ha riservato a questo tributo. La nuova modalità di versamento dell'addizionale è contenuta nel comma 143 della legge n. 296 del 2006 che dispone che a decorrere dall'anno d'imposta 2007, esso viene effettuato direttamente ai comuni, attraverso apposito codice tributo assegnato a ciascun comune. Per rendere operativa questa disposizione era però necessario un decreto del ministro dell'economia e delle finanze che doveva definirne le modalità di attuazione. Detto provvedimento avrebbe dovuto

essere adottato entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge in esame e cioè entro il 30 giugno 2007. Il decreto segna il completo superamento del precedente sistema definito dal comma 7 dell'art. 1 del dlgs. 28 settembre 1998, n. 360 e che è sempre stato oggetto di critiche da parte degli enti locali.

Si ricorda, infatti, che la norma stabilisce che sia il ministero dell'interno a provvedere all'attribuzione definitiva degli importi dovuti sulla base dei dati statistici più recenti forniti dal ministero dell'economia e delle finanze relativi ai redditi imponibili dei contribuenti aventi domicilio fiscale nei singoli comuni, e ad effettuare gli eventuali conguagli anche sulle somme dovute per l'esercizio in corso. È indubbio che tale sistema ha degli inconvenienti di non poco rilievo. Innanzitutto non è perfettamente corrispondente alla distribuzione dell'Irpef nei vari comuni, e, soprattutto determina dei tempi assai lunghi di attribuzione delle somme dovute. Il legislatore della legge finan-

**Come cambia il sistema**

- o A decorrere dal primo gennaio 2008 il versamento dell'addizionale ai comuni avviene direttamente attraverso apposito codice tributo assegnato a ciascun municipio
- o La previgente disciplina (art. 1 comma 7 del dlgs. 28 settembre 1998, n. 360) prevedeva che fosse il ministero dell'interno a provvedere all'attribuzione definitiva degli importi dovuti sulla base dei dati statistici più recenti forniti dal ministero dell'economia e delle finanze relativi ai redditi imponibili dei contribuenti aventi domicilio fiscale nei singoli comuni

ziaria per il 2007 ha accolto le istanze degli enti locali ed ha creato i meccanismi necessari per la realizzazione del nuovo sistema di versamento.

Il nuovo sistema sarà operante dal 1° gennaio 2008; in realtà, nonostante che qualcuno avesse ipotizzato che già dal 2007 potesse parlarsi di versamento diretto ai comuni, è stato giocoforza rinviare tutto al prossimo anno, non solo perché in mancanza del decreto in esame mancavano le modalità attuative delle norme in questione ma anche per il fatto che la stessa norma

parla di anno d'imposta 2007, relativamente al quale il versamento del tributo in esame avviene appunto nell'anno 2008. Il decreto disciplina le modalità di versamento dell'addizionale comunale all'Irpef che riguardano i versamenti effettuati dai sostituti d'imposta e dai contribuenti; le modalità da seguire sono racchiuse nell'art. 3 che fa riferimento al modello di pagamento F24 di cui al dlgs. 9 luglio 1997, n. 241, che permette di attribuire direttamente le somme dovute a ciascun comune sulla base del domicilio fiscale dei contribuenti. Sarà la

struttura di gestione dell'Agenzia delle entrate ad attribuire ai comuni le somme ad essi dovute. Diverso è il caso degli enti che utilizzano il sistema di tesoreria unica per i quali l'art. 4 prevede che essi trasferiscano telematicamente all'Agenzia delle entrate le informazioni relative ai pagamenti effettuati a titolo di addizionale comunale all'Irpef, suddividendole per i comuni.

Per le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato le somme trattenute a titolo di addizionale comunale all'Irpef sono versate direttamente ai comuni attraverso accredito sui conti correnti postali degli enti locali.

Questi ultimi sono inseriti in un elenco che è predisposto ed aggiornato, dal dipartimento per gli affari interni e territoriali del ministero dell'interno e sarà anche disponibile sul sito informatico del dipartimento per le politiche fiscali del ministero dell'economia e delle finanze.

— riproduzione riservata —

**Contabilità.** I giudici amministrativi: più tutela ai crediti dei fornitori

# Lo Stato deve pagare se la sentenza lo impone

**Il «fermo» delle somme non può aggirare le decisioni**

**Guglielmo Saporito**

**CONFLITTI** ad armi pari tra creditori e pubbliche amministrazioni, senza procedure anomale che fermino i pagamenti: questo è il principio posto dalla pronuncia del Consiglio di Stato 4 settembre 2007 n. 4625. La vicenda riguarda un'ipotesi di "fermo amministrativo", cioè una procedura prevista dalle norme di contabilità di Stato del 1923 con la finalità di sospendere i pagamenti pubblici in attesa di un'eventuale compensazione con crediti vantati verso lo stesso soggetto.

## Debiti e crediti

Le amministrazioni e le società a prevalente partecipazione pubblica stanno per essere chiamati a verificare se i beneficiari dei loro pagamenti abbiano obblighi di versamento di somme a pubbliche amministrazioni, in particolare cartelle di ammontare pari o superiore a 10 mila euro. La verifica è imposta dall'articolo 48-bis del Dpr 602/73, modificato dall'articolo 2 del Dl 262/06 (legge 286/06), e viene effettuata attraverso autodichiarazioni.

Ancuni enti, per loro debiti di maggiore portata, continuano tuttavia ad applicare norme sul-

la contabilità di Stato, per evitare di erogare importi a fronte di titoli di dubbia legittimità, anche se formalmente corretti. Numerose sono quindi le autodichiarazioni di «non essere inadempiente a obblighi di versamento derivanti da notifica di cartelle di pagamento» (si veda lo schema sul Sole-24 Ore del 18 agosto), allo stesso modo in cui per eseguire lavori pubblici occorre ottenere una sorta di certificato previdenziale di buona condotta (Durc). Ma non esistono solo posizioni in assoluto regolari o irregolari: sono frequenti i casi di contestazioni su accertamenti sfavorevoli di pubbliche amministrazioni, cioè ricorsi su atti che ostacolano il rilascio di certificati e autodichiarazioni, o comunque impediscono di riscuotere somme.

## Fermo amministrativo

Uno dei sistemi per congelare i pagamenti da parte dell'amministrazione è previsto dalla norma di contabilità di Stato del 1923. La facoltà di fermare il pagamento tende a conservare le garanzie del credito, come un sequestro che il debitore chieda "in mani proprie", per non risultare più debitore ma nel contempo per non perdere la disponibilità del danaro fino alla pronuncia di una sentenza. Si tratta di un caso di "ritenzione", simile a quella dell'artigiano che non consegna l'auto riparata, se prima non è pagato. Il "fermo amministrativo" paralizza quindi la vicenda creditore e controcredito, fin quando non arrivi un provvedimento giurisdizionale che attui eventuali compensazioni.

## Il principio

**Consiglio di Stato, sentenza n. 4625/2007**

In sostanza, il provvedimento di fermo non può essere utilizzato per riproporre eccezioni e pretese già oggetto di accertamenti giurisdizionali, benché non definitivi, svolti proprio in relazione alla pretesa creditoria del privato.

Invece, è proprio quello che è avvenuto nel caso di specie, in cui nel giudizio davanti al Tribunale di Roma, avente a oggetto l'opposizione al decreto ingiuntivo, ottenuto dalla società appellante, l'amministrazione aveva sollevato una serie di eccezioni e contropretese, che non erano però state accolte, come si desume dalla concessione della provvisoria esecutività del decreto ingiuntivo.

Tali eccezioni e pretese hanno costituito il fondamento del fermo, mentre erano già state oggetto di esame da parte del giudice ordinario nello stesso giudizio relativo alla pretesa creditoria paralizzata con il provvedimento di fermo. Le medesime pretese non possono fondare un provvedimento di fermo, perché altrimenti si consentirebbe all'amministrazione di utilizzare tale istituto per sovrapporsi a una accertamento, già avvenuto, benché in modo non definitivo, in sede giurisdizionale.

## Nuovi principi

I sistemi che mirano ad agevolare le compensazioni tra debiti e crediti delle amministrazioni, siano essi quelli del 1923 (fermo amministrativo) o quelli degli anni più recenti (Durc, articolo 86, Digs 276/03 e sicurezza del lavoro, legge 123/07) hanno eguali principi applicativi. Uno di tali principi è che l'eventuale contestazione delle pretese pubbliche impedisce il fermo dei pagamenti e consente il rilascio di un certificato favorevole. Questo è, appunto, il principio adottato dal Consiglio di Stato nella decisione 4625/2007, dove si legge che le amministrazioni non possono applicare il fermo amministrativo per sovrapporsi agli accertamenti giurisdizionali. Allo stesso modo, non vi può essere l'esclusione da una gara pubblica di appalto per irregolarità contributive, se vi sono ragionevoli motivi per non effettuare o comunque per ritardare il pagamento di quanto richiesto dagli enti previdenziali (Consiglio di Stato, 4273/07). Principi simili sono adottati da Inps e Inail, che possono rilasciare i certificati di regolarità di loro competenza, se vi sono rimosi amministrativi adeguatamente motivati o azioni giudiziarie (circolari Inail 52/05 e Inps n.6/06). Le amministrazioni e gli enti previdenziali possono quindi subordinare pagamenti e certificazioni a verifiche di correttezza contabile e contributiva, ma devono ambedue rispettare le pronunce giudiziarie, attendendone il verdetto esecutivo prima di giudicare sfavorevolmente la pretesa del privato.

# Veltroni: ora serve discontinuità Prodi: non cediamo alle tensioni

*Il capo del Pd: lealtà al Professore in un rapporto dialettico  
Riforme in 8 mesi, al Paese per 13 anni è mancata l'innovazione*

ROMA — I fotografi lo chiamano per nome, lo vogliono con le braccia alzate per la foto simbolo, ma Walter Veltroni ride e non si presta perché «il segno di vittoria è equivocabile, quindi meglio di no...». Eccolo di nuovo sul palco del Tempio di Adriano l'uomo della nuova stagione, aria rilassata, piglio decisionista, Dario Franceschini al fianco e in tasca una lista di sette cose da fare subito, pure a costo di risultare politicamente scorretto. «Quello di domenica è un voto per il cambiamento, non per la continuazione...».

Non perde tempo, il segretario. Ha fretta di voltare pagina, fretta di far apparire «irrimediabilmente vecchio» il mondo prima del 14 ottobre. Ribalta la scelta di Romano Prodi di tenere a Roma la prima assemblea della Costituente e decide che si farà a Milano. Conferma che sosterrà il governo, però annuncia che lo incalzerà. Ringrazia Fassino e Rutelli per la preziosa collaborazione e nel mentre si appresta a rinnovare i gruppi dirigenti. E al premier che già prevede «tensioni e tentazioni», invia parole di sostegno ma anche messaggi indiretti che non mancheranno di ridestare i timori.

**LA LETTERA** — Quando il leader incoronato dal gazebo arriva in piazza di Pietra per la prima conferenza stampa, la missiva che il Professore gli ha inviato è già di pubblico dominio. Una lettera affettuosa in cui Romano accoglie Walter con «contentezza e speranza» e gli chiede di «non fallire» l'appuntamento con le Europee del 2009. «So che ci saranno passaggi non facili, tensioni e tentazioni, ma so anche che non cederemo a nessuna di esse» è il monito del capo del governo, che da Radiol aveva inviato a Veltroni «auguri di cuore» e un chiaro avvertimento: «Una leadership forte può essere usata a sostegno del governo o contro».

Tocca al segretario dunque tranquillizzare il premier, confermare «sostegno all'azione del governo» perché arrivi «a fine legislatura», offrire «un'azione di sollecitazione» glissando però sulla proposta di dimezzare i ministri. Ma agli osservatori non sfuggerà l'insistere sul concetto

«discontinuità», il rimarcare le parole chiave «coesione e innovazione», il sottolineare che negli ultimi 13 anni «l'innovazione è mancata» al governo del Paese. Quindi è promesso, il Pd sosterrà Prodi «lealmente». Ma poiché ha un programma e vanta una «concezione maggioritaria», questo innescherà con l'esecutivo una «dialettica fisiologica».

Così è stato su tasse, Finanziaria e welfare, così sarà sulle riforme. Urge una nuova legge elettorale e bisogna approvarla a tempo di record, per «sbloccare il Paese» bastano otto mesi... Non sarà che guarda al voto anticipato? Lui giura che no, perché «con questa legge e questo sistema istituzionale una precipitazione politica non risolverebbe nulla».

**DIECI MILIONI DI EURO** — Resterà sindaco fino a nuovo incarico istituzionale, andrà poco in tv, costruirà un partito senza anime contrapposte. Enrico Letta e Rosy Bindi capicorrente? «Assolutamente no, sarebbe un disastro». Fassino e Rutelli nella squadra del leader? «Faranno parte della vita del partito, ma negli organismi dirigenti non ci saranno solo Ds e Margherita». Fini gli ha inviato un biglietto molto gradito, Casini gli ha telefonato e così Letta e l'hanno chiamato anche dall'estero, il sindaco di Parigi e quello di Bruxelles. E intanto al comitato si fa di conto: dieci milioni di euro l'incasso previsto. «Walter non sarà un uomo solo al comando» spera Fassino, però lui ed Enrico Letta già lo lanciano come candidato premier per la prossima legislatura.

Monica Guerzoni

**Dopo le primarie.** «Un partito del tutto nuovo, no alle correnti, con il Governo rapporto dialettico - Resto sindaco di Roma»

# Veltroni: un voto di discontinuità

Dal Pd sollecitazione riformista - Sul welfare «correzioni da concordare con le parti»

ROMA

Proprio mentre gli ex Ds e Margherita si contano e fanno l'appello delle proprie truppe passate al voto delle primarie, Walter Veltroni dice che il partito democratico non sarà quello delle «correnti organizzate». L'incrocio di culture diverse, sì, ma non di nomenclature ricompattate nell'assemblea costituente che debutterà il 27 ottobre a Milano. Si fa aiutare dall'aritmetica il nuovo leader dicendo che «chi partecipava ai congressi erano 350 mila ma ieri chi ha votato era dieci volte superiore a questa cifra». Dunque, in questo «partito tutto nuovo» sembra non trovare tanti spazi per gli apparati. «Negli organismi del Pd non ci saranno solo ex Ds e Margherita ma anche persone nuove: giovani e donne». Un messaggio dato ai partiti con toni vellutati - anche un po' freddi - ma tutto ancora da verificare. E forse comincerà proprio da qui a «meravigliare», come ha promesso nella conferenza stampa di ieri quando ha dettato le parole d'ordine del suo Pd: «discontinuità» e «innovazione».

Parole che in realtà erano dirette soprattutto a Palazzo Chigi. «Non vi meravigliate se darò risposte eterodosse», insisteva Veltroni e sembrava riferirsi più a Romano Prodi. Quasi a dirgli di non attendersi un Pd perfettamente allineato con il Governo ma piuttosto un avamposto riformista che consenta all'Esecutivo di trovare «mediazioni più avanzate». Cita il Protocollo sul welfare e lo mette in relazione con le sue proposte sul nuovo patto generazionale. E si schiera subito con sindacati e imprese. «Eventuali correzioni al Protocollo devono essere concordate con le parti che hanno sottoscritto l'accordo: una lacerazione del consenso sarebbe sbagliata e grave». Cita pure la Finanziaria e ricorda la sua proposta sul Tires e sulla forfettizzazione

per le piccole imprese. Come dire, i miei contributi sono serviti a questo: spostare l'asse verso misure riformiste. È questo l'equilibrio che Veltroni offre a Romano Prodi. «Il Pd avrà un suo programma e con il Governo ci sarà una dialettica fisiologica. Proponerò sintesi nuove e un linguaggio nuovo che coniughi crescita a eguaglianza». Dunque, uscirà dal «dizionario del politicamente corretto». Poi ripete «non vi meravigliate» e sembra sempre che parli a Palazzo Chigi.

Aveva già letto la «bella» lettera di Romano Prodi quando arriva a piazza di Pietra, la piazza romana che ha soppiantato Ss. Apostoli, sede storica dell'Uli-

## LA LETTERA DEL PREMIER

«Europee del 2009 il primo obiettivo da non fallire. L'Esecutivo va avanti rafforzato, nulla da temere dalla futura formazione»

vo e del premier. E da lì, da questo luogo nuovo della politica che è quasi di fronte a Palazzo Chigi, Veltroni fa il suo primo discorso da leader «alleato fino alla fine della legislatura» del Governo. Gli ha scritto Prodi: «So che ci saranno passaggi non facili, tensioni e tentazioni. Ma so anche che non cederemo a nessuna di esse, perché siamo ben coscienti delle nostre responsabilità». Per Romano Prodi l'orizzonte temporale arriva fino al 2009, al test delle europee. «Una occasione in cui il nostro partito sarà chiamato a misurarsi con traguardi e prospettive più ampi. Un appuntamento da non fallire». Per Veltroni, invece, c'è un orizzonte temporale più a breve periodo: «Abbiamo otto mesi per fare le riforme».

Gli appassionati delle date di

scadenza del Governo cominciano a fare calcoli, ma Veltroni non dà margini. Nemmeno quando parla di legge elettorale, terreno minato, terreno ideale per la crisi visto il referendum che incombe. Scivola sui modelli, non si pronuncia sul tedesco. Dunque per ricavare la sua preferenza si deve usare il metodo deduttivo. Perché parla di «bipolarismo virtuoso e non forzoso», perché ripete «la vocazione maggioritaria del Pd», perché l'unico modello istituzionale che cita è quello «anglosassone». Ergo, il tedesco continua a non piacergli. E forse è per questa ragione che continua a fare appelli alla Cdl. «Mi auguro che ci sarà un'evoluzione analoga anche nella Cdl. Se alla prossima scadenza si presenteranno come sono oggi, sembreranno appartenere a una vecchia stagione: un'assemblea di partiti "contro"». L'appello è anche di Dario Franceschini, soprattutto sulle riforme istituzionali. Un invito che ripete il leader del Pd.

Le prime parole di Veltroni, che conferma «resterò sindaco di Roma», erano state per quei 3 milioni 400 mila elettori. «Un voto per il cambiamento e la coesione, una partecipazione che ha raddoppiato le nostre più rosee speranze». E la riflessione su questa richiesta di «cambiamento» gli fa dire che «bisogna scordarsi del passato» e delle formule dei partiti del '900 perché «il Pd non sarà soltanto un'altra tappa di una storia cominciata anni fa, ma un partito del tutto nuovo». Mette insieme i tre milioni e mezzo di ieri e i 5 milioni del referendum sul welfare per dire che «la società è più avanti di come la raccontano, più avanti rispetto alle sue forme di rappresentanza». Ed è per loro che promette «meraviglia».

Li. P.

# Popolo delle primarie, il 30 per cento è «slegato» dai partiti

*Un elettore su cinque simpatizza per Grillo*

di **RENATO MANNHEIMER**

L'ampiezza della partecipazione alle primarie del Partito democratico è stata superiore a ogni aspettativa. Sia di quelle espresse dagli esponenti politici sia di quelle degli studiosi e osservatori. Per la verità, qualche sondaggio nei giorni scorsi aveva suggerito che l'afflusso si sarebbe collocato tra i tre e i quattro milioni di persone, ma gli stessi analisti si dichiaravano increduli di fronte al dato. Invece esso si è realizzato, con solo qualche defezione (in termini di intenzioni di voto non seguita dai fatti) da parte dei più giovani.

Una così alta adesione al voto dipende da almeno due ordini di motivazioni. Da un verso c'è la militanza politica o di partito: è una componente importante, presente specialmente tra i Ds, la cui partecipazione è stata, rispetto alla base della Margherita, proporzionalmente più ampia. Ma, nel complesso, la spinta di partito rappresenta una motivazione minoritaria. Basti pensare che gli iscritti complessivi a Ds e Margherita ammontano a grossomodo un milione di persone, mentre ha votato almeno il triplo. Per molti, infatti, il voto ha assunto un significato che va al di là della mera scelta di partito. Tanto che, secondo stime affidabili, tra i votanti si può annoverare quasi il 30% che dichiara di non avere preferenze politiche. Insomma, chi, malgrado le inconfutabili difficoltà burocratiche (occorreva ritrovare la tessera elettorale, trovare il seggio giusto, ecc.), è andato a votare, lo ha fatto spesso al fine, più o meno consapevole, di esprimere una generale rinnovata voglia — e speranza — di partecipare, di contare in qualche misura. Ciò che suggerisce come la domanda principale emergente dal voto di domenica non sia tanto rivolta verso obiettivi programmatici precisi, quanto costituisca l'espressione di un desiderio di cambiamento della politica, del modo con cui essa viene esercitata, prima ancora che dei suoi contenuti. Da questo punto di vista, è ragionevole supporre che se il centrodestra avesse indetto in modo analogo le sue prima-

rie, avrebbe ottenuto una partecipazione altrettanto ampia: il desiderio di cambiamento è infatti trasversale e pressante all'interno di entrambe le coalizioni.

Si è detto che queste primarie sono una risposta all'antipolitica. L'osservazione è solo in parte corretta. Esse rappresentano in realtà una modalità diversa — e certamente più piacevole — di esprimere alcune delle tematiche — e delle richieste — già presenti in molte manifestazioni di antipolitica. Lo mostrano sia la già rilevata ampia presenza di «politicamente alieni» tra i votanti sia il fatto che, come provano le prime ricerche, buona parte — grossomodo un quinto — dei partecipanti alle primarie si dichiara al tempo stesso simpatizzante per Beppe Grillo. In realtà, i motivi dell'antipolitica e della partecipazione alle primarie si sovrappongono in parte: in entrambe le circostanze si richiedono da un verso la semplificazione del quadro politico e dall'altro il rinnovamento della politica stessa attraverso, specialmente, una sua maggiore efficacia. Tra i diversi candidati, Rosy Bindi pare avere raccolto in misura relativamente maggiore sia il pubblico degli «esterni» alla politica (soprattutto donne e giovani), sia l'ampia partecipazione proveniente da votanti per forze diverse da Ds e Margherita.

Ma oggi gli occhi sono — giustamente — tutti puntati sul neosegretario Walter Veltroni. Al quale toccherà il difficile compito di rispondere adeguatamente al messaggio principale proveniente da una così ampia partecipazione: la richiesta di restituire alla politica fiducia e credibilità.

## ■ ROSY E GLI «ESTERNI»

*La Bindi è  
la candidata  
che ha raccolto  
più consensi  
tra gli «esterni»*

**I risultati.** In Piemonte il tasso più basso (16%) - Emilia al 33%, Toscana al 30%

# Alle urne un ulivista su tre Calabria record (67%)

**A Veltroni il 75%  
dei 3,3 milioni  
di voti. Bindi  
al 14%, Letta al 10%**

**Riccardo Ferrazza**  
ROMA

■ Affluenza che arriva a 3,3 milioni di elettori e pieno di voti (i due terzi del totale) per il candidato favorito della vigilia, Walter Veltroni: per lui 75,4% di preferenze (pari a 1,8 milioni in termini assoluti), mentre in linea con il pronostico è anche il resto del podio, con Rosy Bindi che raccoglie il 14,0% e la medaglia d'argento che va Enrico Letta (10,3). Dietro di loro, molto staccati, i due outsider: Mario Adinolfi (0,14) e Piergiorgio Gawronski (0,06). Sono i risultati delle primarie del Partito democratico: una mobilitazione che, non avendo termini di paragone, può trovare un'unità di misura nei voti ottenuti dall'Ulivo alle politiche del 2006. Ebbene: circa un ulivista su tre (il 29,5%) si è presentato ieri al gazebo di quartiere; una

cifra che in Calabria è addirittura doppia (67,4%).

Tuttavia il bilancio, contrariamente ai programmi degli organizzatori, è ancora ieri sera non era definitivo; tanto che uno dei tre coordinatori del comitato "14 ottobre", il deputato prodiano Mario Barbi, ha dovuto ammettere: «Eravamo stati un po' troppo ottimisti a ritenere che già oggi (ieri per chi legge, ndr) potessimo concludere le operazioni». Che, d'altra parte, ha ricordato l'altro saggio Antonello Soro, sono state condotte tutte da volontari. Non sono mancati i contrasti: lo spoglio in Campania, per esempio, è andato avanti a gran rilento e il vicepremier Francesco Rutelli è intervenuto, per esprimere la sua preoccupazione su «notizie di procedure quanto meno scombinata e denunce di poca trasparenza».

Il quadro definitivo si avrà perciò solo oggi ma da subito è risultato evidente che il sindaco di Roma sarà il primo segretario del Pd. L'esordio del nuovo partito è fissato per il 27 ottobre e la prima seduta dell'Assemblea costituente si terrà a Milano, un «segno di attenzione del Pd verso il Nord», ha commentato il coordinatore Maurizio Migliavacca, annun-

ciando la scelta dei vertici ulivisti. A raggiungere la soglia di 3,3 milioni di elettori alle primarie ha contribuito tra le Regioni più di tutte l'Emilia-Romagna (435 mila votanti), seguita da Lazio e Lombardia (circa 350 mila). La Calabria, invece, risulta essere stata la Regione con il più alto tasso di mobilitazione ulivista: il 67,4% di coloro che lo scorso anno votarono l'Ulivo alla Camera si è ripresentato ai gazebo per scegliere il futuro leader del Pd: in Piemonte il tasso più basso (16%); l'Emilia Romagna è al 33, la Toscana al 30.

Veltroni, il segretario «in pectore», ha ottenuto percentuali record in Toscana (82,2%), terra dei suoi due avversari - la senese Bindi e il pisano Letta -, Emilia Romagna (81) e Liguria (77); sotto la soglia nazionale del 75,7%, invece, la performance in Lombardia (66,8%), Veneto (64,3) e Calabria (61,6). In questa Regione il collegamento con il Pdm del governatore Agazio Loiero ha permesso, invece, a Rosy Bindi di toccare la vetta del 30,6 per cento. Il ministro della Famiglia batte la sua percentuale generale (13,9) anche in Lombardia dove ha raccolto un quinto dei voti ma si vede sorpassata da Letta in alcune realtà come la Sicilia e

all'Estero, dove Veltroni ottiene il 79,6%, Letta il 16,2% e Bindi solo il 4,2. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio a livello nazionale supera il 10% e trova in Puglia il suo terreno più favorevole con il 30% delle preferenze.

Cifre percentuali che nelle prossime ore verranno tradotte in seggi per l'Assemblea costituente. I cui membri, però, saranno alla fine più dei 2.400 preventivati. Il regolamento delle primarie prevede che, qualora in un collegio la partecipazione dei cittadini superi almeno del 20% il numero dei voti dell'Ulivo nel 2006, scatta un «bonus» che fa aumentare di uno il numero di delegati del collegio stesso.

Intanto la Bindi si dimostra soddisfatta: «Con le sole armi delle nostre convinzioni e delle nostre parole abbiamo raccolto, intorno ad una chiara prospettiva politica, il consenso di quasi mezzo milione di persone». E Letta a sua volta ha sottolineato: «Abbiamo sulle spalle una responsabilità enorme». Tradotto in seggi, sono 240-250 per uno. Letta, pur avendo ottenuto meno voti, dovrebbe essere favorito da una maggiore capillarità sul territorio rispetto alla Bindi.

## «Ora lasci il Campidoglio» - Fi: sull'affluenza dati inattendibili

# Fini sprona il centro-destra

## «Adesso sta a noi unirici»

Barbara Fiammeri  
ROMA.

Le primarie del Pd dividono la Cdl. Silvio Berlusconi tace per evitare di dare ulteriore risonanza alla vittoria di Veltroni. Il Cavaliere lascia ai suoi il compito di minimizzare l'evento: «I dati sull'affluenza non sono attendibili», è il leitmotiv che vanno ripetendo gli azzurri, pur riconoscendo - con il coordinatore del partito Sandro Bondi - che le irregolarità «non sono tali da annullare il valore politico di un avvenimento al quale abbiamo guardato e guardiamo con rispetto e attenzione».

Uno spartito che però non convince gli alleati, primo fra tutti Gianfranco Fini che nella nascita del Pd intravede invece la spinta a un processo di semplificazione anche nel centro-destra. Intervistato dagli studenti della Luiss, spiega che poco importa che siano stati «uno, due o tre milioni a votare», «quando un cittadino partecipa lo ritengo sempre un fatto positivo, che ridà dignità alla politica e consente alla politica di tornare protagonista». Fini si smarca. Ancora una volta. La prova di forza, quei 500mila in piazza sabato a Roma sotto le bandiere di An, gli ha confermato che è la strategia giusta. In gioco non è (non ora) la leadership del centro-destra.

«Il nostro problema non è fare domani un partito repubblicano che si contrapponga a quello democratico, come fossimo in America. Del resto quelle di ieri - ha sottolineato - sono state tutt'altro che primarie: hanno solo eletto il segretario di un partito». Ma certo è - ha aggiunto - che il successo delle primarie del centro-sinistra rappresentano «uno stimolo» per la Cdl. L'obiettivo - insiste - è «semplificare» il sistema, «ridurre la frammentazione», evitare



L'appello. Gianfranco Fini

### L'UDC FRENA

Casini: «Non credo che la nostra strada obbligata sia quella di imitare i nostri avversari politici»

### IRREGOLARITÀ

Bondi minimizza: comunque non sono tali da annullare il valore di un evento politico cui guardiamo con rispetto

il proliferare di partitini che nascono solo «per interessi personali». Chissà se Fini sta pensando alla neonata formazione di Francesco Storace. È evidente però che l'intenzione del presidente di An è di utilizzare le primarie del Pd per provocare una reazione nel centro-destra. Ignazio La Russa, capogruppo di An alla Ca-

mera, è ancora più esplicito. «Se c'è Berlusconi, il candidato premier è lui. Ma qualora decidesse di fare altre cose - commentava ieri - non ci potrà essere una scelta che prescinda dalla volontà degli elettori e dei cittadini che danno forza ai partiti della coalizione, attraverso le primarie o qualcosa di simile. È chiaro che ci sarebbe in campo anche Fini». Intanto, «acceleriamo la federazione della Cdl» nella quale An vorrebbe coinvolta anche l'Udc di Casini.

Il leader centrista però continua a non volerne sapere. «Non credo che la nostra strada obbligata sia quella di imitare i nostri avversari politici» ha detto Casini. Una risposta che non sorprende. Casini non vuole un sistema bipolare e tantomeno bipartitico come invece caldeggia Fini. Quando il leader dell'Udc propone un «cambiamento radicale nel centro-destra» pensa a un sistema di alleanze libere. Per questo si batte per una legge elettorale alla tedesca e per la stessa ragione indica nella riforma del voto il primo, vero «banco di prova» per Veltroni. Ma è un obiettivo opposto a quello di Fini. Il leader di An si è schierato fin dalla prima ora con i referendum e va ripetendo quotidianamente che il suo partito «ma e poi mai» darà il via libera a un sistema simile a quello tedesco. E Fi? Il Cavaliere aspetta che il cadavere del nemico passi sul fiume. La sua convinzione è che il momento sia ormai imminente, che si voterà nel 2008. Se avrà ragione si risolverà ben presto anche la diatriba sul doppio incarico di Walter Veltroni. An, Fi e anche la lega chiedono al segretario del Pd di dimettersi da sindaco della Capitale. Veltroni non ci pensa neppure. «Ho preso un impegno con i cittadini e lo manterrò».

# Welfare, Prodi tenta di ricucire. Stop di Bertinotti

*Il presidente della Camera: in piazza il 20 nell'interesse del Paese. L'Fmi: passo indietro con la riforma*

ROMA — Entro 48 ore il governo consegnerà alle parti sociali un nuovo testo che corrisponda — «in modo integrale» — al protocollo sul welfare firmato il 23 luglio e approvato dal referendum dei lavoratori. Questo l'impegno preso dal premier Romano Prodi, come segno di pace col sindacato, al termine di una colazione a Palazzo Chigi con i tre leader Guglielmo Epifani (Cgil), Raffaele Bonanni (Cisl) e Luigi Angeletti (Uil). Il Professore, in un rapido intervento su

*Radio 1*, ha sfoggiato ottimismo: «Vi posso assicurare che i punti di chiarimento sono rimasti pochi e derivano dalla traduzione meccanica di un accordo in legge, avendo fatto 999 ora facciamo mille».

Ma la giornata è proseguita con nuove nubi all'orizzonte. Il direttore generale del Fondo monetario internazionale Rodrigo De Rato è intervenuto a gamba tesa da Washington definendo tutto il protocollo un «passo indietro» rispetto alle riforme precedenti

e avanzando dubbi sulla tenuta dei conti.

Da «sinistra» il presidente della Camera Fausto Bertinotti ha spronato i lavoratori a partecipare alla manifestazione di sabato prossimo, indetta con parole d'ordine critiche nei confronti della politica economica dell'esecutivo. «E' interesse del Paese — ha affermato dopo aver ricevuto i promotori della protesta — che il 20 ottobre ci sia una partecipazione rilevante». In questa morsa di interessi contrap-

posti, mentre sulla vicenda è intervenuto pure il neo leader del Pd Walter Veltroni — «vorrei che le correzioni fossero concordate con le forze che lo hanno sottoscritto» — il governo ha cercato di tenere la barra al centro. «Nessuna marcia indietro, il governo non ha cambiato opinione», ha ripetuto più volte il ministro del Lavoro Cesare Damiano nel tentativo di parare i colpi del sindacato, che lo ritengono responsabile di non aver curato le incursioni del Teso-

ro nella stesura del testo incriminato, e le osservazioni del Fmi sulla sostenibilità economica della riforma previdenziale per superare lo scalone.

Entro domani sera dunque i tecnici di Palazzo Chigi, che già ieri si sono messi a lavorare con quelli del sindacato, dovranno elaborare una versione del protocollo che non prenda il fianco a nuove interpretazioni ambigue. Il termine di 48 ore è stato chiesto dal sindacato che giovedì mattina riunirà i direttivi per decidere

se manifestare a metà novembre per ottenere tagli fiscali per i salari dei lavoratori dipendenti. La tregua col sindacato Prodi l'ha ottenuta ma i toni restano tesi. «Le modifiche non rappresentano solo una assenza di coerenza verso di noi — ha spiegato con durezza Epifani — ma anche rispetto ai lavoratori che hanno appoggiato il protocollo con il voto».

La Confindustria si è incontrata col governo in mattinata ottenendo la promessa di stralciare i lavoratori stagionali dai nuovi limiti dei contratti a termine. Il pacchetto di richieste dei sindacati è più corposo e molto più costoso. Si tratta di condizionare l'aumento dei contributi di un altro 0,09% (però a partire dal 2011) solo dopo aver verificato i risparmi derivanti dalla riorganizzazione di Inps, Inail e Inpdap; di ottenere la «garanzia» che le future pensioni dei giovani non scendano al di sotto del 60% dello stipendio; di non rinviare i decreti sul numero delle finestre per ottenere la pensione. In queste condizioni bisogna vedere come il collegato riuscirà a passare l'iter parlamentare.

**Roberto Bagnoli**

# Fiscal drag? Solo se coperto

Visco: interessa 30 milioni di cittadini - Risorse non dalle tasse

Dino Pesole  
ROMA

Tutto dipende dalle risorse. Se il Senato riuscirà a recuperare 1,5 miliardi, allora si riuscirà a realizzare l'operazione. Il vice ministro dell'Economia, Vincenzo Visco, non esclude in linea di principio che si possa inserire in Finanziaria una norma per la restituzione del fiscal drag. La richiesta viene da ampi settori della maggioranza, e sta per essere formalizzata in un emendamento alla Finanziaria, ma Visco fa subito sapere che al momento le risorse non ci sono. La platea dei contribuenti interessati, del resto, è enorme: circa 30 milioni. Dunque lo stanziamento non può che essere ragguardevole.

«Vedremo se il Senato individuerà fonti di finanziamen-

to che noi non abbiamo trovato», osserva Visco, e la richiesta è diretta evidentemente alla maggioranza che sostiene il Governo.

Non si potrà certamente far ricorso a nuove, maggiori entrate. L'extragettito di quest'anno è già stato totalmente impegnato: prima i 6 miliardi inseriti nel decreto di fine giugno, con cui si è disposto tra l'altro l'aumento delle pensioni minime, poi i 7,5 (di cui 6,5 di surplus fiscale) contenuti nel decreto legge ora

## SERVONO 1,5 MILIARDI

Il viceministro prudente: «Vediamo se il Senato individuerà fonti di finanziamento che noi non abbiamo trovato»

all'esame di Palazzo Madama. Senza considerare che la manovra da 11 miliardi, anch'essa all'esame dei senatori, si basa per 6,3 miliardi su maggiori entrate e per 4,6 su risparmi di spesa.

La conclusione cui sono giunti i tecnici di Visco è che l'unica possibilità di restituire il «drenaggio fiscale», vale a dire il potere d'acquisto perso per effetto dell'inflazione, è individuare l'opportuna compensazione sul fronte della spesa. Operazione a dir poco complessa, vista la cronica difficoltà a operare tagli. Per il resto, è opinione di Visco che la Finanziaria abbia «un suo equilibrio e realizza gli obiettivi europei».

Quanto alla differente valutazione sul percorso di rientro dal deficit, che ha oppo-

sto la scorsa settimana il ministro dell'Economia alla Banca d'Italia, dopo l'audizione del Governatore Mario Draghi, Visco minimizza: «Non mi pare vi sia stata disputa. Vi è stata una discussione su un dato, ma credo che sostanzialmente le analisi siano convergenti».

L'attenzione del Senato per ora è riservata al decreto legge che accompagna la manovra, con effetti concentrati interamente sull'anno in corso. Si scaldano i motori sugli emendamenti che Governo e maggioranza definiranno nelle prossime ore al testo della Finanziaria. E tra le novità in arrivo, potrebbe esservi un emendamento dell'Esecutivo per consentire di assumere, in deroga al blocco, funzionari e ispettori da utilizzare sul fron-

te dell'evasione. Una richiesta in questo senso è stata avanzata nei giorni scorsi dallo stesso Visco, che l'ha definita una precondizione essenziale per continuare ad assicurare gettito aggiuntivo dalla lotta all'evasione. Assunzioni in arrivo anche per i Vigili del Fuoco, Dogane, Corpo forestale dello Stato, Ispettorati del Lavoro e Polizia penitenziaria.

La sinistra radicale torna nel frattempo alla carica sulla tassazione delle rendite finanziarie. «Presenteremo un emendamento alla Finanziaria», annuncia il segretario di Rifondazione comunista, Franco Giordano, che chiede anche «un intervento fiscale a favore dei lavoratori, con il recupero del fiscal drag e la detassazione degli aumenti contrattuali».

*Gli emendamenti al dl fiscale del relatore recuperano anche l'aumento a 1 euro per Unico on-line*

# Il bonus incapienti trova i paletti

## I 150 euro solo a dipendenti e pensionati. Tetto di 50mila euro

DI ANTONELLA GORRET  
E CRISTINA BARTELLI

Pioggia di emendamenti sul decreto fiscale 159 collegato alla Finanziaria 2008. Sono circa 700 gli emendamenti presentati in commissione Bilancio al Senato. Di questi 400 sono a firma dell'opposizione, 19 del governo e una decina dal relatore al decreto Natale Ripamonti (concordati sempre con l'esecutivo) che vanno dai paletti al bonus sugli incapienti, alla rimodulazione dei tagli all'editoria, all'innalzamento da 0,52 a 1 euro del compenso che lo stato assegna agli intermediari fiscali per l'invio delle dichiarazioni telematiche con F24. Misura già presente nel ddl finanziaria 2008 (art. 4), stralciata però dalla commissione bilancio di palazzo Madama.

Relatore. Fissati i paletti per usufruire del bonus, una tantum, sugli incapienti. Innanzitutto (si veda quanto anticipato su ItaliaOggi del 13 ottobre), la platea dei destinatari è stata circoscritta solo ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. E' stato poi fissato un tetto di 50.000 euro di reddito per usufruire del bonus incapienti perché, come spiega il relatore, "un contribuente può avere l'imposta netta pari a zero pur con un reddito di 50.000 euro se ha ad esempio 4 figli a carico". I 150 euro non andranno, infine, all'incapiente che risulti fiscalmente a carico (nel 2006) di un familiare. Questo per evitare che il bonus vada agli incapienti che appartengono, però, a famiglie abbienti, come messo in luce dall'Isae durante l'audizione davanti alle commissioni bilancio di camera e senato.

Rimodulati i tagli all'editoria attraverso la riduzione dei contributi, inizialmente prevista al 7% per tutti, scenda al 2% per i contributi diretti previsti in particolare per i piccoli editori. Per compensare il minor gettito il taglio resta al 7% per le aziende editoriali che usufruiscono di agevolazioni postali per un importo annuo fino a un milione di euro, mentre aumenta al 12% per quelle che hanno agevolazioni postali superiori a un milione di euro annui. Inoltre, ha spiegato Ripamonti, "c'è la volontà del governo di anticipare in Finanziaria l'articolo 21 del disegno di legge sull'editoria che prevede il credito d'imposta in sostituzione delle agevolazioni postali".

Ripamonti ha presentato, poi, un altro emendamento che ripropone un articolo già presente nel decreto, ma bocciato dalla commissione bilancio del senato. Viene, quindi, riproposto di innalzare da 0,52 a 1 euro il compenso a tutti gli intermediari (dai professionisti, ai Caf, a banche e poste) per la trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi e delle deleghe di pagamento attraverso il modello F24. Un altro emendamento del

relatore prevede la soppressione della società Stretto di Messina spa, che verrà sciolta e messa in liquidazione dal primo marzo 2008. Ripamonti ha poi recuperato alcune norme stralciate dalla Finanziaria, tra cui, gli incentivi ecologici per la riconversione dei motori di autoambulanze e taxi a gas, misure per sostenere l'imprenditoria femminile e un fondo per le vittime del mare e della pesca.

Governo. Tra i 19 emendamenti del governo, uno all'articolo 4 prevede che i crediti interessati dalle procedure di accertamento e riconciliazione del debito progressivo al 31 dicembre 2005, attivate dalle regioni nell'ambito dei piani di rientro dai deficit sanitari si prescrivono in cinque anni. Nel calcolo è ricompreso anche il tempo per la richiesta ai creditori della comunicazione di informazioni, entro un termine definito. Viene poi previsto un fondo da un milione di euro per promuovere iniziative per lo sviluppo della piazza finanziaria italiana. Il comitato sarà composto al massimo di tre unità, di

### DDL, CASSAZIONE TRIBUTARIA

Assunzioni in vista non solo per le Entrate, le Dogane, la Guardia di finanza, ma anche per i Vigili del fuoco, l'amministrazione penitenziaria, il Corpo forestale e l'Alto commissariato per la prevenzione e il contrasto della corruzione. Creazione di una sezione ad hoc, per legge, della Cassazione con 50 giudici; e per l'assunzione di nuovi togati ordinari autorizzata una spesa di 1,5 mln per il 2008, 6 mln per il 2009 e 12 mln annui a partire dal 2010. Arriva poi il definitivo smembramento della Commissione tributaria centrale: l'arretrato sarà smaltito da 21 nuove sezioni presso le commissioni tributarie regionali che però non prenderanno un compenso fisso (come spettava alla Ctc), ma saranno pagate «a cottimo» come tutti i giudici tributari. La riorganizzazione delle commissioni tributarie da parte del Cpgt (che decadrà il 20 settembre 2008) andrà terminata entro il 31 marzo 2008. Sono, infine, fissati questi i passaggi di un emendamento del governo che approderà nel disegno di legge finanziaria (il termine degli emendamenti è fissato per giovedì).

Antonella Gorret

personale della pubblica amministrazione con competenze specifiche, ovvero di appartenenti alla magistratura ordinaria o amministrativa, collocati fuori ruolo. Due anni in più per incrementare le procedure di aggregazione nel settore del Gas. L'emenda-

damento del governo introduce l'articolo 46-bis, "disposizioni in materia di concorrenza e qualità dei servizi essenziali nel settore della distribuzione del gas". Il ministero dello sviluppo economico entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge dovrà indivi-

duare i criteri di gara e di valutazione dell'offerta per l'affidamento del servizio di distribuzione di gas. Sarà sempre il ministero in accordo con conferenza unificata a determinare gli ambiti territoriali per lo svolgimento delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas, a partire da quelli tariffari, secondo l'identificazione di bacini ottimali di utenza, in base a criteri di efficienza e riduzione dei costi, e determina misure per l'incentivazione delle relative operazioni di aggregazione.

Vengono poi precisati gli stanziamenti per le elargizioni alle vittime del dovere e ai loro familiari superstiti. Lo stanziamento per il 2007 passa a 173 milioni, aggiunto quello per il 2008 2,72 mln e per il 2009, 3,2 milioni. Precisate anche le norme sul calcolo del trattamento pensionistico anche per i lavoratori autonomi e professionisti.

Finanziamenti per il progetto contratti di quartiere II. Specificato che nel tetto del 14% per la rimborsabilità dei farmaci entrano anche i medicinali collocati in classe A.